

Fondi Strutturali Comunitari
Regolamento (CE) n.1260/99 del Consiglio
del 21 giugno 1999

Piano Regionale di Sviluppo Rurale

VALUTAZIONE EX ANTE

Regg. 1257/1999, 1750/1999, 1260/1999

Regione Siciliana
Assessorato Agricoltura e foreste



INDICE

1 ANALISI DELLE DISPARITÀ, DELLE CARENZE E DELLE OPPORTUNITÀ DELLA REGIONE SICILIA	3
1.1 L'ANALISI DELLE PRIORITÀ.....	3
1.1.1 Sostegno alla competitività delle imprese che producono con tecniche a basso impatto ambientale e di quelle delle zone svantaggiate	4
1.1.2 Valorizzazione e salvaguardia delle risorse ambientali e del patrimonio boschivo....	5
1.1.3 Sviluppo locale integrato.....	5
1.2 TAVOLE DI LETTURA DELLE DISPARITÀ, CARENZE E OPPORTUNITÀ	6
 2 INDICAZIONI EMERSE DAL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE IN MERITO AGLI ASPETTI PROCEDURALI E GESTIONALI DEGLI INTERVENTI.....	 9
2.1 L'APPLICAZIONE DELLE MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO ALLA PAC.....	9
2.2 MISURE AGROAMBIENTALI: APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO CEE N. 2078/92.....	11
2.3 PREPENSIONAMENTO: APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO CEE N. 2079/92.....	16
2.4 MISURE FORESTALI: APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO CEE N.2080/92	17
2.5 GLI ASPETTI PROCEDURALI.....	18
 3 VALUTAZIONE DELLA COERENZA DELLA STRATEGIA PROPOSTA E DELLA STRUTTURA DEL PIANO	 19
3.1 COERENZA FRA LE STRATEGIE PROPOSTE E LE PRIORITÀ D'INTERVENTO	19
3.2 DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA E DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO	24
3.2.1 Agroambiente.....	24
3.2.2 Zone svantaggiate.....	26
3.2.3 Imboschimento delle superfici agricole	26
3.2.4 Prepensionamento	27
3.3 COERENZA DELL'ATTRIBUZIONE DELLE RISORSE.....	28
 4 VALUTAZIONE DELLA COERENZA DEL PIANO PROPOSTO CON LE POLITICHE EUROPEE E NAZIONALI	 32
4.1 COERENZA DEL PIANO CON LE POLITICHE EUROPEE.....	32
4.1.1 Le politiche comunitarie generali.....	32
4.1.2 Le politiche comunitarie settoriali.....	33
4.2 LA COERENZA DEL PIANO CON LE POLITICHE NAZIONALI	35
4.3 LA COERENZA DEL PIANO CON LE POLITICHE REGIONALI.....	35
 5 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI ATTESI DELLE PRIORITÀ IDENTIFICATE.....	 36
 6 VALUTAZIONE DEI DISPOSITIVI DI ATTUAZIONE.....	 42
6.1 AUTORITÀ COMPETENTI E ORGANISMI RESPONSABILI (PUNTO 11 ALL. REG.1750).....	42
6.1.1 Controllo in fase istruttoria	42
6.1.2 Controlli in corso d'impegno	43
6.1.3 Circuiti finanziari.....	43
6.1.4 Monitoraggio e Valutazione	44

3

ALLEGATO 5

In base ai problemi socioeconomici e ambientali della Sicilia sono state individuate delle *priorità* e degli *obiettivi* perfettamente coerenti con l'obiettivo globale del PSM, e quindi del POR, che prevede "la riduzione significativa del divario economico e sociale delle aree del Mezzogiorno, in modo sostenibile, accrescendo la competitività di lungo periodo, creando condizioni di accesso pieno e libero al lavoro, facendo leva sui valori ambientali e di pari opportunità". Precisamente, sono state individuate le seguenti priorità d'intervento:

- 1. *Sostegno alla competitività delle imprese che producono con tecniche a basso impatto ambientale e di quelle delle zone svantaggiate,***
- 2. *Valorizzazione e salvaguardia delle risorse ambientali e del patrimonio boschivo,***
- 3. *Sviluppo locale integrato.***

1.1.1 Sostegno alla competitività delle imprese che producono con tecniche a basso impatto ambientale e di quelle delle zone svantaggiate

I dati socio-economici attinenti al sistema agroalimentare siciliano sono espressivi di un contesto decisamente sofferente.

Nel 1997 il reddito medio delle aziende agricole siciliane, sia specializzate che miste, è stato pari solo al 72% del reddito medio delle aziende italiane. Tale divario è più accentuato nel caso delle aziende specializzate a seminativo; viceversa, è più attenuato per le aziende miste.

Facendo riferimento ad un altro importante indicatore economico, ossia il valore aggiunto, nel 1998 il settore agricoltura, silvicoltura e pesca siciliano ha rappresentato il 9,7% del corrispondente valore aggiunto prodotto in Italia. Prendendo in considerazione, poi, il valore aggiunto della sola agricoltura, misurato a prezzi base e a valori costanti 1995, esso ha mostrato un andamento altalenante negli anni '90, riducendosi sostanzialmente tra il 1991 e il 1996, recuperando nettamente nel 1997, per poi ridursi di nuovo nel 1998. Molto differenti, quindi, sono state le dinamiche del settore in Sicilia rispetto all'agricoltura italiana, che, viceversa, ha registrato una costante crescita reale del valore aggiunto tra il 1990 e il 1998 (ad eccezione del solo 1993). L'andamento di questo indicatore economico conferma una bassa competitività economica del settore agricolo siciliano.

D'altronde, il mondo rurale siciliano presenta alcuni fattori che potenzialmente possono rappresentare un'ottima leva di sviluppo. Un primo dato degno di attenzione riguarda la percentuale di imprese agricole create da giovani con meno di 35 anni che, avendo raggiunto nel 1999 il 38%, ha superato la media italiana (Osservatorio Unioncamere). Ciò attesta una tendenza positiva al ricambio generazionale nella conduzione delle aziende agricole. Altro fattore di spiccato rilievo, è l'apprezzamento dei prodotti agroalimentari siciliani presso i consumatori mondiali come espressione del *made in Italy* alimentare e della *genuinità*.

Con segnato riferimento allo scenario appena sopra descritto, il valutatore ritiene che in Sicilia lo sviluppo rurale possa essere strategicamente conseguito facendo leva ed intervenendo in modo prioritario sulla competitività delle imprese ed egli, inoltre, reputa che tale competitività debba incentrarsi sulle produzioni realizzate mediante pratiche a basso impatto ambientale e sulle produzioni tipiche locali, di cui sono storicamente depositarie le imprese delle aree marginali. Ciò spiega il sostegno alle imprese delle zone svantaggiate, alle imprese biologiche e a quelle che ricorrono alla lotta integrata.

ALLEGATO 5**1.1.2 Valorizzazione e salvaguardia delle risorse ambientali e del patrimonio boschivo**

In Sicilia quasi la metà della superficie agricola utilizzata (circa il 48%) è impegnata a seminativi, tra i quali la coltura prevalente è quella cerealicola. Purtroppo, l'ampia diffusione della monocoltura del grano nelle aree interne collinari, oltremodo incentivata dal regime comunitario di sostegno a tale coltura, ha ingenerato una progressiva scomparsa dei metodi tradizionali di rotazione e, quindi, un successivo peggioramento delle caratteristiche chimiche e biologiche dei suoli.

D'altra parte, anche l'andamento del comparto zootecnico sta determinando un impatto negativo sulla conservazione delle risorse ambientali. Infatti, la riduzione numerica delle aziende zootecniche e l'aumento della dimensione degli allevamenti ha dato luogo ad un processo di concentrazione, che a sua volta si traduce in un impoverimento dei pascoli e della cotica, in una concentrazione delle deiezioni e, quindi, in una più elevata possibilità di inquinamento delle acque di falda.

A questi fattori riguardanti l'ambiente, va inoltre aggiunto che la quota regionale di superficie aziendale complessiva interessata da boschi e pioppete è molto bassa rispetto a quella nazionale; rispettivamente, in termini percentuali, il 3% contro il 19%. Tale gap non indifferente di 16 punti percentuali è espressivo di una realtà boschiva debole, oltremodo compromessa dalla numerosità di incendi che annualmente si registrano nell'Isola. Conseguentemente, anche l'equilibrio idrogeologico regionale risulta fortemente compromesso da questo contesto.

Il valutatore - conscio del grande valore socio-economico delle risorse ambientali e boschive e del grande apporto che il buon stato di queste risorse dà alla riuscita di un programma di sviluppo rurale - alla luce dello scenario Siciliano, per il successo della strategia del PSR condivide fortemente l'esigenza di inserire tra le priorità d'intervento la valorizzazione e la salvaguardia delle risorse ambientali e del patrimonio boschivo.

1.1.3 Sviluppo locale integrato

La senilità degli addetti all'agricoltura è un ulteriore fenomeno negativo che caratterizza lo scenario siciliano. Infatti, sulla base dei dati ISTAT del 1998, solo il 33% degli occupati ha meno di 35 anni (media italiana, 36%) e il 14% ha più di 55 anni (media italiana, 12%). Tuttavia, la situazione più grave dal punto di vista dell'invecchiamento non riguarda gli occupati, bensì i conduttori agricoli. Infatti, in Sicilia la percentuale di conduttori con più di 55 anni arriva al 69,3% (media italiana, 67%), mentre quelli con meno di 35 anni sono solo il 3,8%. In particolare, in Sicilia ben il 43,4% dei conduttori agricoli ha più di 65 anni e solo lo 0,35 ha meno di 25 anni.

Pertanto, dall'analisi SWOT elaborata nell'ambito del POR e relativa alla situazione attuale del sistema agroalimentare siciliano, emerge che nell'isola è incombente il fenomeno dell'esodo rurale delle popolazioni dalle aree interne marginali. Oltre all'abusivismo edilizio nei nuovi centri urbani, questo fenomeno inevitabilmente implica l'abbandono delle aree svantaggiate e, quindi, il loro degrado. L'attribuzione di un ruolo multifunzionale all'agricoltura e all'agricoltore, ravvisabile nelle forti potenzialità offerte dall'agriturismo e nella valorizzazione dell'artigianato locale creativo connesso all'attività agricola, può costituire un importante fonte alternativa di reddito per gli agricoltori siciliani.

Altrimenti detto, uno sviluppo locale di tipo integrato è la risposta strategica sia al fenomeno della senilità in agricoltura sia all'esodo e a tutti gli impatti negativi ad esso connessi.



1.2 Tavole di lettura delle disparità, carenze e opportunità

ASPETTI ECONOMICI	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none">• buoni standard qualitativi con particolare riferimento alle produzioni biologiche ed integrate• presenza di prodotti tradizionali di elevata qualità e di produzioni con marchio DOP, DOC, IGT• potenziale orientamento all'export di prodotti siciliani riconosciuti presso i consumatori mondiali come espressione del <i>made in Italy</i> alimentare	<ul style="list-style-type: none">• elevata frammentazione e polverizzazione aziendale con forte incidenza di aziende di piccola dimensione• scarsa differenziazione del prodotto finito• carente organizzazione dell'offerta dei prodotti agricoli• elevati costi di produzione• elevati costi dei trasporti dovuti alla posizione periferica dell'Isola e alla carenza di rete ferroviaria e viaria regionale• insufficiente rilevanza dell'attività di trasformazione• difficoltà di adeguamento alle nuove normative sanitarie e del benessere degli animali• carenza dei sistemi irrigui
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none">• normativa comunitaria e nazionale di regolamentazione delle attività produttive• disponibilità di risorse finanziarie comunitarie, nazionali e regionali• attenzione del consumatore alla qualità dei prodotti• aumento della domanda nei mercati emergenti• utilizzo di marchi per i prodotti freschi e trasformati• miglioramento delle procedure di controllo della qualità• decentramento amministrativo	<ul style="list-style-type: none">• aumento della pressione della concorrenza internazionale di paesi comunitari (Spagna) e di Paesi terzi (bacino mediterraneo)• importazione di prodotti fuori norma• accordi multilaterali che facilitano l'ingresso di prodotti da Paesi extracomunitari e del bacino mediterraneo• perdita di quote di mercato a seguito del mancato adeguamento alle innovazioni tecnologiche e alle nuove logiche di marketing• elevata presenza nel mercato al consumo di prodotti di bassa qualità a basso prezzo



segue tavola di lettura delle disparità, carenze e opportunità

ASPETTI AMBIENTALI	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none">• buona propensione degli agricoltori all'innovazione e alle produzioni ecocompatibili• presenza di elementi di naturalità e di valenza paesaggistica unici nel quadro nazionale• elevata estensione di aree protette, parchi e riserve naturali• ambiente climatico e pedologico favorevole	<ul style="list-style-type: none">• esodo rurale con conseguente spopolamento delle aree rurali interne e marginali e concentrazione della popolazione nelle aree urbane• degrado ambientale e abusivismo edilizio in ampie porzioni di terreno vocato all'agricoltura• debolezza associazionismo forestale
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none">• norme internazionali per la certificazione dei sistemi di gestione ambientale (ISO 14000, regolamento EMAS, etc.)• attenzione del consumatore alla sicurezza e alla qualità dei prodotti e all'agricoltura biologica• attenzione del cittadino alla qualità della vita• valorizzazione del patrimonio forestale anche ai fini della fruizione sociale• maggiore sensibilità della popolazione agli aspetti ambientali e alla fruizione del territorio	<ul style="list-style-type: none">• impatto ambientale delle attività economiche e insediative• danni all'ambiente dall'agricoltura intensiva e dalle tecniche monocolturali che non ricorrono più alla rotazione• dissesto idrogeologico del territorio e degrado del paesaggio in montagna



segue tavola di lettura delle disparità, carenze e opportunità

ASPETTI SOCIALI	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none">• buone capacità professionali dei giovani operatori agricoli• crescente percentuale di imprese agricole create da giovani con meno di 35 anni• specializzazione distrettuale per zone geografiche delimitate in comparti rappresentativi• artigianato locale creativo connesso all'attività agricola• buona potenzialità per l'agriturismo	<ul style="list-style-type: none">• alto tasso di invecchiamento dei conduttori agricoli e limitata presenza di imprenditorialità innovativa, con conseguente mancanza di strategie• poca manodopera qualificata• esodo rurale• eccessivo individualismo delle imprese
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none">• possibilità di integrazione del reddito agricolo con la diversificazione dell'attività agricola• valorizzazione del patrimonio forestale anche ai fini della fruizione sociale• maggiore sensibilità della popolazione agli aspetti ambientali ed alla fruizione del territorio	<ul style="list-style-type: none">• progressiva riduzione dell'intervento pubblico in agricoltura

2 Indicazioni emerse dal precedente periodo di programmazione in merito agli aspetti procedurali e gestionali degli interventi.

2.1 L'applicazione delle misure di accompagnamento alla PAC

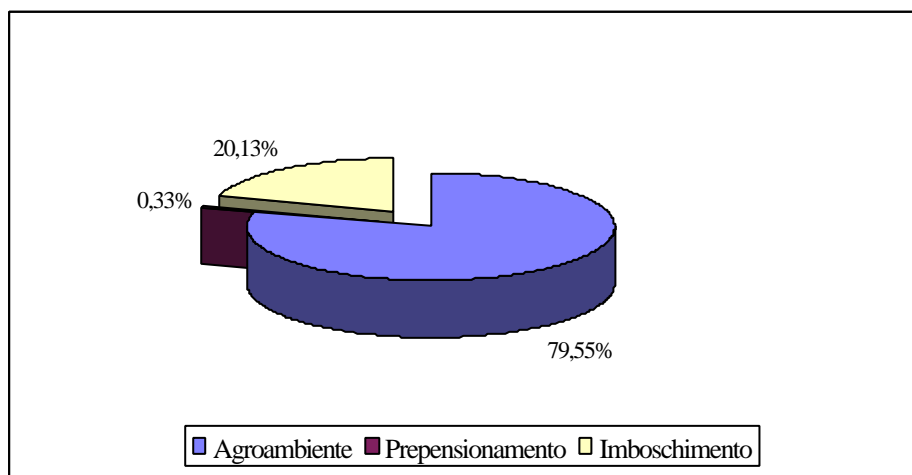
L'applicazione delle misure di accompagnamento alla PAC, nel periodo compreso tra il 1994 (anno in cui sono state avviate le prime misure) ed il 1998 ha comportato l'erogazione di aiuti agli agricoltori pari a 735,4 miliardi di lire, di cui il 75% a carico del Feoga Garanzia.

Nella tabella e nel grafico che seguono si può apprezzare la ripartizione delle risorse tra i differenti tipi di interventi previsti dalle misure di accompagnamento alla politica agricola comune.

Tab. 2.1 Erogazioni effettuate nell'ambito delle misure di accompagnamento alla PAC (1994-1999)

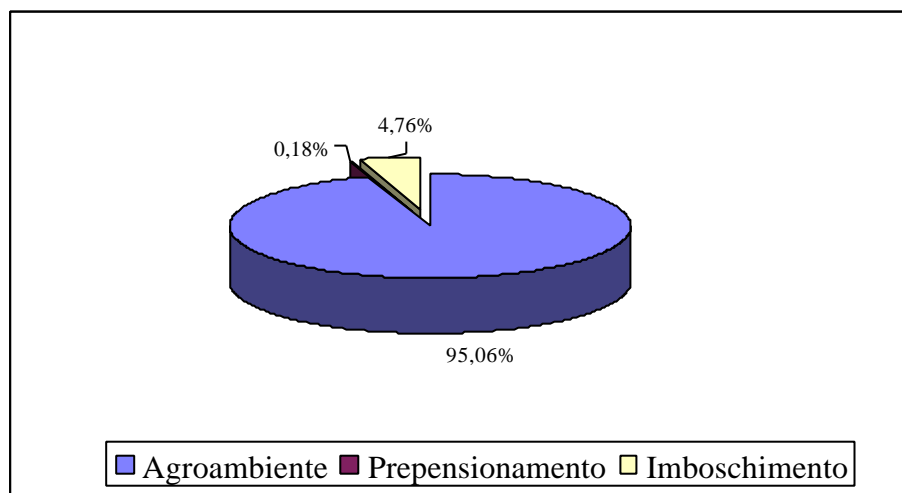
Tipo di intervento	Regolamento CEE	FEOGA Garanzia (75%) <i>(milioni di lire)</i>	STATO (25%) <i>(milioni di lire)</i>	TOTALE <i>(milioni di lire)</i>	% <i>(%)</i>
Agroambiente	2078/92	438.750	146.250	585.000	79,55%
Prepensionamento	2079/92	1.800	600	2.400	0,33%
Imboschimento	2080/92	111.000	37.000	148.000	20,13%
TOTALE		551.550	183.850	735.400	100%

Grafico 2.1 Erogazioni effettuate nell'ambito delle misure di accompagnamento della PAC



ALLEGATO 5
Tab. 2.2 Aziende agricole e superfici interessate dalle misure di accompagnamento (1994-1998)

Tipo di intervento	Regolamento CEE	Aziende	Ettari	Ettari %	% della SAU regionale
Agroambiente	2078/92	36.000	219.000	95,06%	11,44%
Prepensionamento	2079/92	16	412	0,18%	0,02%
Imboschimento	2080/92	887	10.965	4,76%	0,57%
TOTALE		36.903	230.377	100%	12,04%

Grafico 2.2 Superfici interessate dalle misure di accompagnamento alla PAC


Appare immediatamente evidente l'importanza assunta dal programma agroambientale che nel quinquennio 1994/98 ha avuto un riscontro notevolmente superiore alle aspettative, interessando una superficie pari a 222.000 ettari e oltre 36.000 aziende agricole, con un finanziamento complessivo pari a 585 miliardi di lire, di cui 201 miliardi erogati nel solo 1998.

La Superficie Agricola Utilizzabile (SAU) coinvolta dalle misure agroambientali si è attestata, a tutto il 1998, al 11% di quella regionale.

Le misure maggiormente applicate sono state quelle relative alla riduzione fitofarmaci (A1) e all'agricoltura biologica (A2) che, complessivamente, hanno interessato oltre il 70% della superficie e dei finanziamenti erogati.

Un buon successo è stato conseguito anche dalle misure per la riforestazione dei suoli agricoli, che hanno interessato quasi 900 aziende agricole per un totale di circa 11 mila ettari.

L'applicazione del Regolamento comunitario sul prepensionamento in agricoltura ha avuto invece una scarsissima applicazione, coinvolgendo 16 aziende e circa 400 ettari.

2.2 Misure agroambientali: applicazione del Regolamento CEE n. 2078/92

Per quanto concerne la valutazione delle misure agroambientali si confermano le risultanze del rapporto di valutazione presentato alla Commissione, di cui si riporta una sintesi aggiornata con i dati relativi a dicembre 1998.

Il programma predisposto dalla Regione Siciliana è stato approvato dalla Commissione con decisione C(94) 2494 del 10 ottobre 1994. Successivamente sono state ratificate delle modifiche con le decisioni C (96) 008 del 30 gennaio 1996, C (97) 097 del 29 gennaio 1997 e C (97) 3089 del 14 novembre 1997.

Applicazione del programma

L'applicazione delle diverse misure agroambientali previste dal programma (complessivamente nove) è avvenuta in modo graduale. Infatti, nel periodo 1994/97 è stata prevista l'applicazione del Regolamento per mezzo dell'attuazione di cinque misure d'intervento che hanno interessato circa 70.000 ettari. Le altre quattro misure sono state attivate nella campagna 1998/99, in seguito all'ultima modifica del programma approvata dalla Commissione.

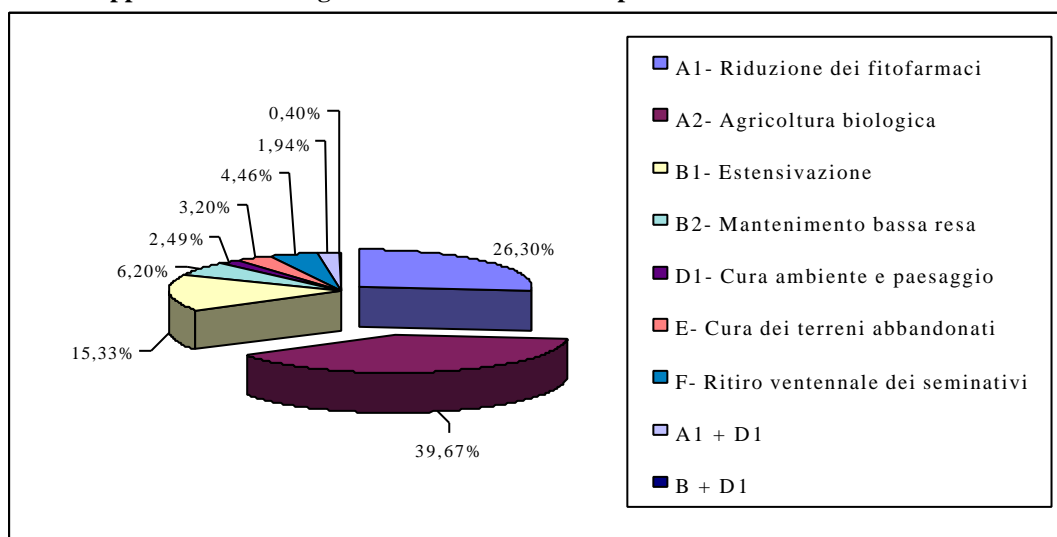
Più in particolare, nella campagna 1993-94 è stata applicata la sola misura relativa all'agricoltura biologica (A2). Nella campagna 1994-95 sono state applicate la *misura A1* - riduzione di insetticidi e diserbanti -, la *misura B1* - estensivazione -, la *misura E* - cura dei terreni abbandonati e la *misura F* - ritiro ventennale dei seminativi.

Solo nel 1998 sono state applicate la *misura B2* per i pascoli, la *misura D1* per i seminativi, la *misura D2* - allevamento di specie animali locali in pericolo di estinzione, e la *misura C* per la riduzione della densità dei bovini e degli ovicapri.

Gli obiettivi del programma regionale erano coerenti con quelli del Regolamento, sostanziandosi nella incentivazione di metodi di produzione a basso impatto ambientale, nel miglioramento delle risorse naturali, nella cura dei terreni abbandonati, nel favorire il ritiro dei seminativi per fini ambientali e nella cura del paesaggio agrario.

Nei grafici 2.3 e 2.4 è rappresentata l'applicazione del Regolamento CEE n°2078/92 al 31 dicembre 1998.

Grafico 2.3 Applicazione del Reg. CEE n. 2078/92: S.A.U. per misura nel 1998

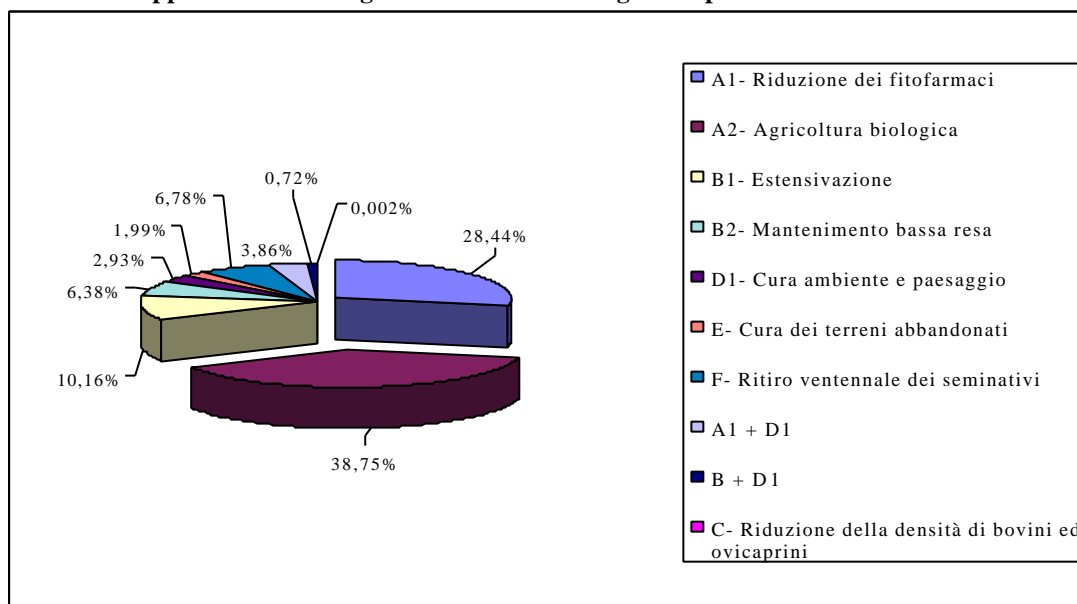


**ALLEGATO 5**

Come già ricordato, il Regolamento CEE n° 2078/92 ha raggiunto un notevole successo ed ha comportato un coinvolgimento molto più largo rispetto alla previsione iniziale, 222 mila ettari al 1998 (ossia più del 10% della SAU regionale) assoggettati a vincoli agroambientali rispetto ai 70 mila previsti.

Le misure A2 ed A1, che prevedono rispettivamente un aiuto ad ettaro per le aziende biologiche e per la riduzione dei fitofarmaci impiegati, rappresentano insieme quasi il 70% delle superfici coinvolte dal regolamento e dei finanziamenti erogati.

Grafico 2.4 Applicazione del Reg. CEE n. 2078/92: erogazioni per misura nel 1998



Nella tabella 2.3 sono riportati i risultati raggiunti per ogni singola misura, nel 1998, in termini di aziende, di ettari e di U.B.A. coinvolti dal programma agroambientale e le erogazioni effettuate.

Tab. 2.3 Situazione dell'applicazione del Reg. CEE n°2078/92 per singola misura, al 1998

Misura	n° aziende	S.A.U. (in ettari)	% S.A.U.	Erogazioni (in mln lire)	% Costo
A1- Riduzione dei fitofarmaci	13.550	58.394	26,30%	57.201,916	28,44%
A2- Agricoltura biologica	7.264	88.083	39,67%	77.933,556	38,75%
B1- Estensivazione	3.680	34.045	15,33%	20.432,038	10,16%
B2- Mantenimento bassa resa	5.925	13.774	6,20%	12.823,486	6,38%
D1- Cura ambiente e paesaggio	2.156	5.532	2,49%	5.894,674	2,93%
E- Cura dei terreni abbandonati	459	7.102	3,20%	3.999,752	1,99%
F- Ritiro ventennale dei seminativi	1.331	9.910	4,46%	13.640,137	6,78%
A1 + D1	1.869	4.297	1,94%	7.756,559	3,86%
B + D1	341	888	0,40%	1.456,980	0,72%
C- Riduzione della densità di bovini ed ovicapri	1	7 UBA	-	3,639	0,00%
Totale	36.576	222.025	100%	201.142,737	100%



ALLEGATO 5

La misura A1 - Riduzione dei fitofarmaci - ha coinvolto il maggior numero di aziende, ben 13.550 e più di 58 mila ettari di SAU. La misura è stata applicata, in ordine di SAU decrescente, agli agrumeti, ai fruttiferi, ai vigneti, agli uliveti specializzati ed in misura nettamente inferiore alle ortive.

Non potendo disporre di metodologie di controllo sufficientemente affidabili è stata decisa l'esclusione della riduzione dell'uso di fertilizzanti dalla misura.

La misura ha trovato notevole adesione da parte degli agricoltori specie per le colture arboree (agrumi, vite ed ulivo), ossia per quelle coltivazioni che avevano raggiunto livelli di impiego dei fitofarmaci preoccupanti, con somministrazioni a calendario, per la lotta ai parassiti animali ed alle crittogame.

L'applicazione della misura attraverso il monitoraggio delle infestazioni, la fissazione delle soglie di intervento e l'uso di trappole, ha razionalizzato l'uso degli antiparassitari. In particolare, è da rilevare che le norme tecniche di difesa ammesse prevedevano il divieto generalizzato del diserbo chimico.

Scarse, invece, sono state le adesioni alla misura delle colture ortive, a causa di una compensazione finanziaria inadeguata a coprire i rischi fitopatologici.

Le province più rappresentate sono Trapani, Catania, Siracusa ed Agrigento.

La misura A2 - Agricoltura biologica - è quella che, con 88 mila ettari, ha interessato la maggiore superficie agricola utilizzata.

La misura ha coinvolto soprattutto aziende coltivate con seminativi e con impianti arborei (agrumi, olivo, fruttiferi e vite), localizzate soprattutto nelle province di Catania, Enna, Ragusa e Siracusa.

Il positivo andamento di questa misura va considerato in relazione con il fenomeno di crescita esponenziale, verificatosi in Sicilia, dei metodi di produzione biologici. Nel 1992 erano coltivati 1.800 ettari secondo i dettami previsti dall'agricoltura biologica, a fine 1998 gli ettari a biologico erano 128.917 (dati Biobank).

Le aziende aderenti alla misura A2, nella campagna 1997/98, risultavano 7.264 con una SAU pari a 88.083 ettari, ossia più del 68% della superficie biologica regionale.

La misura B1 - Estensivazione - è stata la terza per superficie interessata dal programma e prevede due diversi tipi di interventi: l'estensivazione dei vigneti e la riconversione in pascolo delle superfici a seminativi.

Per quanto riguarda l'estensivazione dei vigneti, la misura è stata applicata agli impianti irrigui: escludendo il ricorso all'irrigazione, proibendo le tecniche di forzatura e vietando l'uso di diserbanti chimici, ossia tutte azioni finalizzate all'abbassamento della resa del 25%. Queste ultime due prescrizioni erano previste anche per i vigneti in asciutto con forma di allevamento ad alberello e a contropalliera, con l'obbligo di mantenimento della destinazione produttiva.

Per quanto, invece, concerne i terreni a seminativi è stata effettuata la conversione a pascolo estensivo, previa aratura superficiale e semina di essenze pabulari, regolazione del pascolo e regimazione superficiale delle acque.

Nel complesso, la misura ha interessato principalmente i seminativi, mentre ha trovato scarsa adesione per le superfici vitate, anche a causa del divieto di utilizzo di diserbanti.

La riduzione dell'impatto ambientale è stata, quindi, essenzialmente connessa alla conversione di sistemi colturali di tipo semi-intensivo di colture eccedentarie a livello UE (cereali compensati coltivati con apporto di fertilizzanti e diserbanti), in pascolo estensivo.

Le province maggiormente coinvolte dalla misura sono quelle di Palermo e Messina.



ALLEGATO 5

La misura B2 - Mantenimento di basse rese - è stata applicata solo in alcune zone delimitate nel programma ed è stata mirata alla conservazione, con finalità di difesa del suolo e paesaggistiche, di particolari colture tipiche estensive che si trovano in aree sensibili.

Le colture ammesse sono state il capperò, il nocciolo, il pistacchio, il mandorlo, il carrubo e il frassino da manna.

Gli obblighi previsti riguardano il mantenimento della destinazione colturale, del regime asciutto, la realizzazione di concimazioni azotate con dosi di nutrienti non superiori a limiti prefissati, l'applicazione di alcune pratiche colturali e la prevenzione degli incendi, la rinuncia all'uso dei diserbanti di sintesi.

La misura ha ottenuto un elevatissimo numero di adesioni specie nella fascia tirrenica del messinese, dove più frequentemente ricorrono le condizioni di applicazione.

La misura C - Riduzione della densità di bovini ed ovicapri - finalizzata all'alleggerimento del carico di bestiame, ha coinvolto una sola azienda ed interessato 7 U.B.A..

La misura D1 - Impiego di altri metodi di produzione compatibili con le esigenze dell'ambiente e la cura del paesaggio - ha avuto finalità prevalentemente paesaggistiche e di protezione dei suoli dall'erosione.

La misura è stata applicata alle colture perenni su terreni terrazzati o gradonati, con il divieto del diserbo chimico, la manutenzione ed il ripristino delle sistemazioni e delle stradelle di accesso.

L'azione, spesso svolta in associazione alla misura A o B, ha avuto un discreto livello di adesione specie per gli agrumeti terrazzati, producendo un forte impatto positivo anche ai fini della difesa idrogeologica di pendici sistemate con terrazzamenti.

La misura D2 - Allevamento di specie animali locali in pericolo di estinzione - ha previsto degli aiuti per chi alleva delle razze animali locali, d'interesse economico minacciate di estinzione. Tra queste ricordiamo la Modicana e la Cinisara (razze bovine), la Barbaresca (razza ovina), la Girgentana (razza caprina), ed anche il cavallo Sanfratellano e l'asino Ragusano.

La misura E - Cura dei terreni agricoli e forestali abbandonati - ha riguardato i seminativi, i pascoli, ed i boschi privati, con una buona adesione delle aree protette.

Le prescrizioni hanno comportato le cure colturali per il controllo delle infestanti, il ripristino dei pascoli con semina di essenze idonee e la prevenzione degli incendi nelle aree boscate. La provincia di Messina è risultata quella maggiormente coinvolta da questa misura.

La misura F- Ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni - era finalizzata alla protezione di fiumi, sorgenti ed alle aree di ricarica della falda acquifera, alla creazione di biotopi, alla salvaguardia di ambienti naturali a rischio (come le zone umide) e le zone interessate al rifugio ed alla nidificazione della fauna selvatica.

Le adesioni sono state circoscritte, in quanto l'intervento era ammissibile solo nelle aree protette ed in fasce poste in prossimità di corsi d'acqua e torrenti.

La provincia di Caltanissetta, con oltre 2.600 ettari, è stata quella maggiormente interessata dalla misura.

Se consideriamo un'analisi per tipo di coltura del programma agroambientale (vedi tabella sottostante, i cui dati sono riferiti al 1997) si può osservare che l'incidenza dell'adesione, in termini di superfici è stata massima per gli agrumi (la superficie interessata dal regolamento era pari a circa il 36% della SAU agrumicola regionale) mentre per i fruttiferi lo stesso indice è pari a circa 30%.



Tab. 2.4 Situazione dell'applicazione del Reg. CEE n°2078/92 per singola coltura, al 1997

Coltura	Superficie interessata dalle misure agroambientali	Superficie regionale	Distribuzione delle superfici coinvolte per coltura	% della superficie regionale coinvolta dal Regolamento
	(ettari)	(ettari)	(%)	(%)
Cereali	22.794	476.602	13,56%	4,78%
Leguminose da granella	1.155	15.377	0,69%	7,51%
Foraggiere	26.186	130.214	15,58%	20,11%
Ortaggi	821	37.378	0,49%	2,20%
Altri seminativi	689	142.005	0,41%	0,49%
Vite	22.754	174.280	13,54%	13,06%
Olivo	16.837	120.883	10,02%	13,93%
Agrumi	36.498	101.847	21,72%	35,84%
Fruttiferi	24.466	79.154	14,56%	30,91%
Altre arboree	966	4.349	0,57%	22,21%
Prati e pascoli permanenti	4.689	316.812	2,79%	1,48%
Boschi	1.040	184.350	0,62%	0,56%
Tare, incolti ed altre superf.	9.174	130.590	5,46%	7,03%
TOTALE	168.069	1.913.841	100,00%	8,78%

Impatto socioeconomico

Dal punto di vista socioeconomico, il programma ha avuto una notevole ricaduta in termini d'imprenditori agricoli coinvolti e di SAU assoggettata. In particolare, i finanziamenti erogati, pari a oltre 201 miliardi nel 1998, hanno inciso per circa il 3% sulla PLV agricola annuale.

A livello aziendale, si può affermare che l'impatto dell'applicazione del programma ha avuto un effetto positivo, soprattutto per quel che concerne la remunerazione del fattore lavoro direttamente prestato dall'imprenditore agricolo, altrimenti sottoutilizzato e non impiegato con finalità agroambientali.

Per quanto riguarda l'obiettivo del miglioramento delle condizioni di commercializzazione dei prodotti ottenuti con tecniche a basso impatto, i risultati ottenuti sono stati parzialmente soddisfacenti per le produzioni da agricoltura biologica, che hanno potuto beneficiare di una certificazione valida a livello comunitario.

Il programma ha inciso sull'evoluzione delle rese medie, tutte ad andamento decrescente

Impatto agricolo, soprattutto con le misure di conversione dei seminativi in pascolo, di agricoltura biologica e di ritiro ventennale dei seminativi.

Ulteriori ricadute positive sono consistite nel decremento del tasso di abbandono delle superfici agricole e nella diminuzione del volume delle vendite di prodotti fitosanitari.

Un notevole incremento si è riscontrato, invece, nella vendita di concimi organici ammessi in agricoltura biologica.

Impatto ambientale

I riflessi positivi dell'attuazione del programma agroambientale sulla qualità delle acque sono stati quantificati in un'area campione coincidente con il bacino del fiume Simeto, con riferimento



ALLEGATO 5

specifico alle misure di agricoltura biologica, di conversione dei seminativi in pascolo e di ritiro ventennale dei seminativi.

In particolare, sono state apprezzate le riduzioni dei carichi sversati di azoto e fosforo in seguito all'attuazione degli impegni suddetti.

Ulteriori aspetti esaminati dal rapporto hanno riguardato la qualità dei suoli, l'erosione, la biodiversità e gli effetti sul paesaggio agrario.

Risultati della valutazione e coerenza con il PSR

L'applicazione del Regolamento n°2078/92 ha stimolato una crescente diffusione dell'agricoltura ecocompatibile in Sicilia e una maggiore attenzione all'ambiente da parte degli agricoltori.

Le risultanze della valutazione hanno confermato l'utilità degli interventi in materia di agricoltura biologica, conversione dei seminativi, mantenimento delle produzioni estensive e allevamento di razze locali in pericolo di estinzione.

L'esigenza di apportare alcuni correttivi alle suddette misure, così come evidenziato nel rapporto di valutazione, è stata recepita nella predisposizione delle azioni previste dal PSR.

Infatti, si è dato maggiore risalto a tutte le misure a finalità antierosiva, diversificando e rafforzando la natura degli impegni anche in termini di durata; inoltre si è proceduto ad operare una zonizzazione degli interventi, al fine di conseguire obiettivi mirati più rispondenti alle esigenze del territorio.

Per quanto concerne l'azione relativa alle tecniche di produzione integrata, le prescrizioni sono state ampliate per limitare e razionalizzare le concimazioni, nonché per adottare modalità di gestione del suolo in grado di ridurre e prevenire i fenomeni erosivi.

Infine, in coerenza con quanto indicato nel rapporto di valutazione, sono state eliminate alcune misure ritenute non riproponibili in base ai risultati conseguiti.

2.3 Prepensionamento: applicazione del Regolamento CEE n. 2079/92

Gli obiettivi del Regolamento 2079/92 sono i seguenti:

- procurare un reddito agli imprenditori agricoli anziani che decidono di cessare l'attività agricola;
- far subentrare agli imprenditori agricoli anziani dei giovani imprenditori in grado di migliorare l'efficienza economica delle aziende;
- riorientare le superfici agricole verso usi non agricoli, qualora le condizioni generali non consentano una gestione economica vantaggiosa delle aziende agricole.

In Italia il recepimento della normativa comunitaria riguardante l'incentivazione al prepensionamento in agricoltura è avvenuto con un certo ritardo (il regolamento è del 30 giugno 1992, la circolare ministeriale applicativa è del 20 aprile 1995 con pubblicazione sulla G.U. del 12 luglio 1995, la circolare assessoriale applicativa è del 27/11/95 con pubblicazione sulla G.U.R.S. del 20/01/96).



ALLEGATO 5

Tale ritardo, unitamente ad alcuni fattori di ordine sociale, economico ed anche giuridico caratterizzanti l'agricoltura isolana, ha causato la scarsa applicazione della misura.

Le difficoltà connesse ai vincoli imposti dal programma possono essere riassunti - secondo un criterio di importanza decrescente - come segue:

- obbligo della cessazione definitiva dell'attività agricola da parte del cedente, in contrasto con le tradizioni culturali dell'agricoltura siciliana¹;
- possesso della qualifica di imprenditore agricolo a titolo principale (IATP). In un contesto come quello siciliano, caratterizzato da aziende di piccola dimensione (estensione superficiale media inferiore ai tre ettari), risulta difficile dedicare all'attività agricola parte predominante della propria attività e trarne da questa oltre il 50% del proprio reddito complessivo;
- difficoltà di reperire sul mercato la superficie "preposseduta";
- mancanza di incentivi per il rilevatario;
- limiti minimi di superficie richiesta troppo elevati.

Con la precedente programmazione sono state finanziate 16 richieste, per un totale di 412 ettari ceduti con un investimento pari a 2.400 milioni di lire.

2.4 Misure forestali: applicazione del Regolamento CEE n.2080/92

Per quanto concerne l'applicazione del Regolamento CEE 2080/92, nel quadriennio 1994/97 le previsioni di spesa formulate dal competente ufficio ammontavano a 300 miliardi di lire. In sede di assegnazione detta somma è stata ridotta a 74 miliardi di lire, che sono stati interamente impegnati e successivamente spesi.

Complessivamente, sono state finanziate 887 richieste, per un totale di 10.965 ettari imboschiti.

Relativamente alla campagna 1998/99, si può osservare che, a fronte della nuova dotazione finanziaria disponibile per la Regione Sicilia, pari a 74 miliardi di lire, sono pervenute richieste per un importo pari a 225 miliardi di lire.

Da quanto esposto si rileva il notevole successo ottenuto dal predetto Regolamento: infatti, le richieste di accesso ai benefici dell'ultima campagna di applicazione ne danno un'ampia ed ulteriore conferma, facendo altresì emergere la necessità di ulteriori dotazioni finanziarie in un comparto che si sta mostrando estremamente attivo.

Con riferimento alle ricadute ambientali del precedente programma, il giudizio è senza dubbio positivo, anche in relazione ai benefici effetti degli imboschimenti effettuati sulla tutela del suolo dai fenomeni di dissesto ed erosione.

¹ Il cedente può continuare a praticare l'attività su non più del 10% dell'azienda ceduta fino ad un massimo di un ettaro, per produzioni che non siano destinate a fini commerciali. Egli può inoltre conservare la disponibilità della superficie su cui abita con la propria famiglia.



2.5 Gli aspetti procedurali

Le procedure di attivazione e gestione delle misure di accompagnamento riguardano il coinvolgimento degli enti locali nelle diverse fasi di attuazione dei regolamenti. Le quattro fasi principali sono l'apertura dei termini per la presentazione delle domande, la fase istruttoria sulle domande pervenute, i controlli sulle domande che hanno ricevuto il finanziamento e l'erogazione dei pagamenti. La tabella 2.5 illustra gli enti locali coinvolti da ciascun livello procedurale.

E' evidente il forte decentramento attuato dalla Regione Sicilia verso gli enti locali, in particolare: Ispettorati Agrari Provinciali, Corpo Forestale Regionale e Osservatorio per le malattie delle piante.

Tabella 2.5 - Ente locale coinvolto in ogni fase procedurale

Regolamento	Apertura dei termini per le domande	Istruttorie	Controlli	Pagamenti
Reg. CEE 2078/92	Regione	Enti locali: - Assessorato Regionale per l'agricoltura - Ispettorati Agrari Provinciali	Enti locali: - Ispettorati Agrari Provinciali - Osservatorio delle malattie delle piante - Corpo forestale dello Stato	Aima
Reg. CEE 2079/92	Regione	Enti locali: - Assessorato Regionale per l'agricoltura - Ispettorati Agrari Provinciali	Enti locali: - Ispettorati Agrari Provinciali	Aima
Reg. CEE 2080/92	Regione	Enti locali: - Assessorato Regionale per l'agricoltura - Ispettorati Agrari Provinciali	Enti locali: - Corpo Forestale Regionale	Aima

3 Valutazione della coerenza della strategia proposta e della struttura del Piano

3.1 Coerenza fra le strategie proposte e le priorità d'intervento

Sulla base dell'analisi del settore agroalimentare e del contesto socio-economico del mondo rurale siciliano sono state individuate tre *priorità d'intervento* (1. Sostegno alla competitività delle imprese che producono con tecniche a basso impatto ambientale e di quelle delle zone svantaggiate; 2. Valorizzazione e salvaguardia delle risorse ambientali e del patrimonio boschivo; 3. Sviluppo locale integrato) al fine di garantire la riuscita del Piano di sviluppo rurale.

Tali priorità d'intervento, articolate strategicamente ciascuna in un obiettivo generale e, quindi, in obiettivi specifici e operativi, risultano perfettamente coerenti con la strategia del POR e capaci di contrastare i fattori socio-economici ed ambientali dell'Isola che impediscono il decollo dello sviluppo rurale.

L'articolazione dettagliata delle priorità in obiettivi viene di seguito riportata schematicamente (tabelle 3.1, 3.2, 3.3):

Tab. 3.1 - Priorità d'intervento 1.

<i>Priorità d'intervento</i>			
1. Sostegno alla competitività delle imprese che producono con tecniche a basso impatto ambientale e di quelle delle zone svantaggiate			
<i>Obiettivo generale</i>	<i>Obiettivi specifici</i>	<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Misure del PSR</i>
Accrescere la competitività delle imprese favorendo la salvaguardia delle risorse ambientali	Introdurre, mantenere e promuovere metodi di produzione a basso impatto ambientale, sia nelle aree vocate all'agricoltura sia in quelle svantaggiate, anche attraverso la valorizzazione commerciale delle produzioni ottenute	<ul style="list-style-type: none">• Diffondere la difesa integrata e l'uso di tecniche a basso impatto ambientale per gli interventi fitosanitari• Migliorare la qualità delle produzioni sotto il profilo igienico-sanitario	Agroambiente e Zone Svantaggiate
	Incentivare la gestione di sistemi foraggeri estensivi	<ul style="list-style-type: none">• Introdurre e mantenere sistemi foraggeri in asciutto a bassa intensità• Ridurre le superfici destinate a cereali	Agroambiente



ALLEGATO 5

Tab. 3.2 - Priorità d'intervento 2.

<i>Priorità d'intervento</i>			
2. Valorizzazione e salvaguardia delle risorse ambientali e del patrimonio boschivo			
Obiettivo generale	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Misure del PSR
Promuovere uno sviluppo sostenibile che tuteli l'ambiente nella salvaguardia delle biodiversità e nel mantenimento del paesaggio agrario	Difendere e tutelare il territorio regionale dai fenomeni di dissesto idrogeologico, erosione e incendi	<ul style="list-style-type: none"> • Costituire e salvaguardare habitat seminaturali • Azioni di difesa del suolo dall'erosione e dagli incendi 	Agroambiente
	Ricostruire e mantenere il paesaggio agrario tradizionale in aree sensibili	<ul style="list-style-type: none"> • Ricostituire e salvaguardare gli elementi caratteristici del paesaggio agrario tradizionale • Mantenere in condizioni ottimali le colture tradizionali caratterizzate da metodi di produzione estensivi a basso impatto ambientale 	Agroambiente
	Incrementare e salvaguardare la biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> • Tutela di zone di crescita di specie vegetali autoctone, quali l'essenze tipiche della macchia mediterranea. • Contribuire al raggiungimento delle finalità di cui alla Direttiva 79/409/CEE, circa l'adozione di misure finalizzate al ripristino di biotopi distrutti e alla creazione di biotopi idonei a garantire la sopravvivenza e la riproduzione delle specie di uccelli, elencate nell'allegato I della Direttiva medesima. • Contribuire al ripristino di habitat, quali le zone umide e la macchia mediterranea, in grado di salvaguardare e incrementare la biodiversità (Direttiva 92/43/CEE). 	Agroambiente
	Conservare lo spazio naturale nelle zone svantaggiate	<ul style="list-style-type: none"> • Incentivare nelle zone svantaggiate interventi specifici di conservazione dello spazio naturale 	Zone svantaggiate
	Imboschimento di terreni agricoli con finalità produttive	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzare impianti di arboricoltura da legno su terreno preparato meccanicamente e messa a dimora delle piantine • Realizzare impianti arborei resinosi su terreno preparato meccanicamente e messa a dimora delle piantine 	Imboschimento delle superfici agricole
	Creazione di popolamenti forestali naturali stabili	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzare interventi di imboschimento, con prevalente funzione di conservazione del suolo, di miglioramento paesaggistico e di rinaturalizzazione di latifoglie o piantagioni miste • Realizzare interventi di impianti a carattere permanente con fini di protezione dal dissesto e dall'erosione e di consolidamento di pendici instabili, di piantagioni miste con essenze arbustive ed arboree 	Imboschimento delle superfici agricole

**ALLEGATO 5**

Tab. 3.3 - Priorità d'intervento 3.

Priorità d'intervento 3. Sviluppo locale integrato			
<i>Obiettivo generale</i>	<i>Obiettivi specifici</i>	<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Misure del PSR</i>
Riconoscere il ruolo polifunzionale dell'agricoltura e sviluppare una strategia integrata per le zone rurali	Frenare l'esodo rurale dalle zone svantaggiate favorendo il mantenimento di una comunità rurale vitale attraverso l'uso continuato delle superfici agricole	<ul style="list-style-type: none"> • Frenare l'esodo rurale, favorendo ed incentivando azioni volte a mantenere costantemente vitale la comunità rurale • Mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili, che tengano conto in particolare dei requisiti in materia di ambiente previsti dalla normativa comunitaria vigente 	Zone svantaggiate
	Favorire il ricambio generazionale nelle aziende agricole e assicurare, allo stesso tempo, un reddito agli imprenditori anziani che cessano l'attività	<ul style="list-style-type: none"> • Procurare un reddito agli imprenditori agricoli anziani che decidono di cessare l'attività agricola • Fare subentrare a questi imprenditori anziani, agricoltori in grado di migliorare, se necessario, la redditività delle aziende rimaste in esercizio • Riorientare superfici agricole verso usi extra agricoli, ove non sia possibile destinarle alla produzione agricola in condizioni soddisfacenti dal punto di vista della redditività 	Prepensionamento

Facendo assegnamento proprio sul principio della coerenza, la strategia proposta nel PSR risulta perfettamente integrata con gli obiettivi globali degli assi I risorse naturali e IV sistemi locali di sviluppo del POR.

La diversa situazione delle condizioni socioeconomiche e ambientali delle aree rurali ha richiesto l'individuazione di una pluralità di azioni coordinate, volte al consolidamento delle realtà imprenditoriali più avanzate e all'attenuazione del divario esistente fra zone marginali e sviluppate, in un'ottica generale di garanzia di compatibilità ambientale dei processi produttivi e di infrastrutturazione del territorio.

Di conseguenza, l'obiettivo globale del PSR e delle misure di sviluppo rurale attinenti al POR è individuabile nell'incremento della competitività delle aree rurali dell'Isola, in un contesto di sviluppo intersettoriale compatibile con l'esigenza di tutela e salvaguardia del territorio, del paesaggio e dell'agroecosistema in genere.



ALLEGATO 5

L'unicità di intenti del POR e del PSR esige una profonda coerenza tra i due documenti. Pertanto, prima di entrare nel merito del PSR vengono schematicamente richiamati gli obiettivi globali e specifici del POR Sicilia attinenti allo sviluppo rurale (tabella 3.4):

Tab. 3.4 - Obiettivi generali e specifici del POR attinenti allo sviluppo rurale

<p><u>Obiettivi globali</u> degli assi I e IV del POR che attengono allo sviluppo rurale</p> <ul style="list-style-type: none">a. creare opportunità per uno sviluppo sostenibile, espandere la fruibilità delle risorse naturali e garantire il presidio del territorio, anche con specifici sostegni all'attività agricola;b. preservare la possibilità di sviluppo nel lungo periodo e accrescere la qualità della vita;c. potenziare i comparti con sensibili margini di competitività di prodotto e di processo, mantenere la popolazione agricola nei sistemi rurali con la valorizzazione delle risorse locali, comprese quelle afferenti alla valorizzazione delle produzioni tipiche e biologiche, delle risorse culturali, paesaggistiche e forestali.
<p><u>Obiettivi specifici</u> del POR che attengono allo sviluppo rurale</p> <p>Asse I - risorse naturali</p> <ul style="list-style-type: none">a. garantire disponibilità idriche adeguate e l'uso sostenibile della risorsa idrica, in un'ottica di tutela e di economicità di gestione;b. perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, promuovendo la manutenzione programmata del suolo;c. promuovere la rete ecologica siciliana articolando, negli ambiti marginali con sottoutilizzazione delle risorse, interventi tesi al miglioramento del patrimonio naturale e, negli ambiti con sovra utilizzo, la regolazione e mitigazione di usi e pressione sulle risorse. Attribuire alla P.A. il ruolo attivo di promotrice dell'integrazione delle attività delle comunità locali nell'opera di manutenzione, tutela e fruizione del patrimonio naturale. <p>Asse IV - sistemi locali di sviluppo</p> <ul style="list-style-type: none">a. migliorare la competitività dei sistemi agricoli, zootecnici ed agro-industriali in un contesto di filiera, attraverso l'introduzione di innovazioni di prodotto e/o di processo, il miglioramento delle condizioni commerciali, la gestione integrata in tema di qualità, sicurezza e ambiente anche al fine di ridurre il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante. Favorire la nascita di nuove imprese, con particolare riferimento all'insediamento di giovani in agricoltura;b. favorire la creazione e il rafforzamento dei servizi rivolti al mondo imprenditoriale agricolo, in modo da permettere lo sviluppo, di accrescere la competitività delle imprese e di indirizzare gli operatori agricoli verso idonee scelte, soprattutto nel rispetto dell'ambiente;c. sostenere lo sviluppo dei territori rurali valorizzandone le risorse ambientali e storico-culturali nel quadro anche dei progetti integrati.

Segnatamente, poi, gli interventi contemplati nel PSR vengono articolati in misure, alle quali corrispondono determinate azioni volte al conseguimento di obiettivi specifici. Come di seguito riportato (tabella 3.5):

**ALLEGATO 5**

Tab. 3.5 - Articolazione del PSR Sicilia

MISURE	OBIETTIVI GENERALI PSR	OBIETTIVI SPECIFICI PSR	AZIONI
F Agroambiente	Diffondere metodi di produzione agricola e di gestione dei terreni compatibili con la tutela dell'ambiente e del suolo, salvaguardando nel contempo la redditività dell'impresa.	<p>F1 introduzione e mantenimento di metodi di produzione a basso impatto ambientale, anche in funzione della valorizzazione commerciale delle produzioni ottenute (art.22 primo trattino del Regolamento)</p> <p>F2 difesa e tutela del territorio regionale dai fenomeni di dissesto, erosione, incendi e gestione di sistemi foraggeri estensivi (art.22 secondo e terzo trattino del Regolamento)</p> <p>F3 ricostruzione e mantenimento del paesaggio agrario tradizionale in aree sensibili (art.22 quarto trattino del Regolamento)</p> <p>F4 incremento e salvaguardia della biodiversità (art.22 primo trattino del Regolamento)</p>	<p>F1a metodi di produzione biologica</p> <p>F1b agricoltura e zootecnia biologica</p> <p>F2 sistemi foraggeri estensivi</p> <p>F3 ricostruzione e mantenimento del paesaggio</p> <p>F4a ritiro dei seminativi per scopi ambientali</p> <p>F4b allevamento di specie animali locali in pericolo di estinzione</p>
E Zone svantaggiate	Frenare l'esodo rurale, favorendo e garantendo, attraverso l'uso continuato delle superfici agricole, il mantenimento di una comunità rurale vitale; conservare lo spazio naturale; mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili.	E1 frenare l'esodo rurale, favorendo e garantendo, attraverso l'uso continuato delle superfici agricole, il mantenimento di una comunità rurale vitale; conservare lo spazio naturale; mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili (art.13, lett. a) primo, secondo e terzo trattino del Regolamento)	E1 mantenimento dell'attività agricola nelle zone svantaggiate
H Imboschimento delle superfici agricole	Incentivare l'imboschimento delle superfici agricole, allo scopo di diversificare l'orientamento produttivo aziendale e di ridurre i fenomeni di dissesto idrogeologico.	<p>H1 Imboschimento di terreni agricoli con finalità produttiva (art.29, paragrafo 2, primo trattino del Regolamento)</p> <p>H2 Creazione di popolamenti forestali naturali stabili (art.29, paragrafo 2, terzo trattino del Regolamento)</p>	<p>H1 imboschimento di terreni agricoli, arboricoltura da legno</p> <p>H2 imboschimento ai fini della conservazione del suolo, bosco</p>
D Prepensionamento	Favorire il ricambio generazionale nelle aziende agricole e assicurare un reddito agli imprenditori anziani che cessano l'attività.	D1 favorire il ricambio generazionale nelle aziende agricole e assicurare un reddito agli imprenditori anziani che cessano l'attività (art.10 del Regolamento)	D1 cessione di terreni a rilevatori agricoli e non agricoli



ALLEGATO 5

Le misure del PSR rispondono pienamente alle priorità d'intervento sopra individuate nell'ambito dell'analisi dei bisogni.

3.2 Descrizione della strategia e degli obiettivi del Piano

Il Piano di sviluppo rurale della Regione Siciliana ha definito una strategia di intervento sulla scorta dei risultati dell'analisi regionale dei punti di forza e di debolezza del settore agricolo.

Il piano è strutturato in maniera coerente e relazioni di tipo biunivoco sussistono tra l'obiettivo globale di POR e PSR e gli obiettivi generali, specifici ed operativi delle quattro Misure.

Difatti, i tre obiettivi generali sopra individuati in seno a ciascuna priorità - Accrescere la competitività delle imprese favorendo la salvaguardia delle risorse ambientali; Promuovere uno sviluppo sostenibile che tuteli l'ambiente nella salvaguardia delle biodiversità e nel mantenimento del paesaggio agrario; Riconoscere il ruolo polifunzionale dell'agricoltura e sviluppare una strategia integrata per le zone rurali - e per i quali è stato riportato in tabella 5 il riferimento alle Misure di cui al Reg. Ce 1257/99, sono perfettamente in linea con l'obiettivo globale del PSR di incrementare la competitività delle aree rurali dell'Isola, in un contesto di sviluppo intersettoriale compatibile con l'esigenza di tutela e salvaguardia del territorio, del paesaggio e dell'agroecosistema in genere.

Tuttavia, la descrizione degli scenari siciliani attuali relativi a ciascuna delle quattro Misure di sviluppo rurale del PSR rende oltremodo evidente la coerenza della logica d'intervento e della strategia qui proposte. Tale analisi descrittiva, viene pertanto, di seguito riportata.

3.2.1 Agroambiente

Il territorio della Sicilia è caratterizzato prevalentemente da aree di collina, che incidono per il 61%; le zone di montagna costituiscono il 25% del territorio e le aree di pianura il restante 14% (dati ISTAT 1998).

Nella regione si è assistito ad una progressiva riduzione della diversità, sia in campo vegetale sia zootecnico. Ciò ha generato la preoccupante diminuzione di varietà locali, in modo particolare frutticole ed orticole, selezionate nel corso dei decenni dagli agricoltori e, spesso, caratterizzate da pregevoli caratteristiche organolettiche.

Ampia diffusione, inoltre, ha assunto il fenomeno della *monocoltura del grano* nelle aree interne collinari, anche a causa del regime comunitario di sostegno a tale coltura, che ha provocato la progressiva scomparsa delle tradizionali rotazioni con successivo peggioramento delle caratteristiche chimiche e biologiche dei suoli.

La riduzione del patrimonio genetico è riscontrabile anche per le razze animali autoctone, ormai in gran parte sostituite da razze selezionate al di fuori del territorio regionale e, per questo, di minore adattabilità.

Ne consegue l'esigenza di continuare ad attuare misure specifiche in grado di contrastare l'impovertimento del patrimonio genetico animale e vegetale, in coerenza con quanto già realizzato con i precedenti programmi.



ALLEGATO 5

Il panorama pedologico siciliano risulta parecchio variabile: accanto a situazioni ed ambienti talora in grave crisi produttiva si osservano realtà caratterizzate da grandi potenzialità, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, e che necessitano di interventi a medio-lungo termine che garantiscano la continuità nel reddito e la salvaguardia della risorsa suolo. In altri casi alcuni ambienti presentano un altissimo valore dal punto di vista paesaggistico e quindi una notevole valenza turistico-ambientale; tale valore è strettamente legato alla conservazione del suolo in quanto risorsa essenziale per la produzione della variabilità vegetale che caratterizza tali paesaggi.

Nella maggioranza dei casi queste situazioni si accompagnano ad un'elevata fragilità eco-ambientale.

Di conseguenza, la salvaguardia della risorsa suolo costituisce un'emergenza per la quale occorre valutare con urgenza e con la massima attenzione soluzioni durature.

Per quanto concerne le acque interne destinate alla potabilizzazione, si registra un peggioramento qualitativo generale: i dati disponibili indicano che il livello trofico attuale tende all'eutrofia, e che i carichi totali di fosforo e le concentrazioni di sali inorganici di azoto generano un inquinamento non trascurabile dell'attività agricola. Inoltre, per i corsi d'acqua che presentano una concentrazione di nitrati superiore a 25 mg/l (Imera meridionale, Simeto, Nocella e S. Leonardo), il Decreto Legislativo n. 152/99 prescrive un monitoraggio periodico a breve scadenza.

Accanto all'assetto e alla costituzione geologica, fattori naturali, tra cui la morfologia e il clima, contribuiscono al dissesto idrogeologico.

In particolare, la rete idrografica è caratterizzata da un gran numero di corsi d'acqua a regime torrentizio con portate di elevata variabilità. Inoltre, il regime delle precipitazioni si configura come molto irregolare, in quanto il 90% del totale delle piogge cade nel semestre ottobre-marzo (piovosità media annua 735 mm.).

Un ulteriore fattore di rischio è costituito dalla giacitura dei terreni prevalentemente posti in collina, che favorisce i fenomeni franosi. Le province con maggiore presenza di siti di frana risultano Messina, Palermo e Catania, mentre diffusi fenomeni erosivi da ruscellamento superficiale sono localizzati nelle provincie di Caltanissetta, Enna e Agrigento.

Un altro problema abbastanza diffuso a livello regionale è costituito dalla gestione agronomica dei suoli salini e delle acque d'irrigazione salmastre. La frequenza di suoli con questo problema è causata dall'origine geologica marina di vaste zone della Sicilia ma soprattutto dalla presenza della serie geologica denominata "gessoso-solfifera" che conferisce, ai suoli che su di essa evolvono, una spiccata salinità. In questi suoli è necessario valutare con estrema attenzione ogni pratica agronomica, in modo particolare l'irrigazione, al fine di non incrementare la percentuale di sali presenti.

La salinizzazione, insieme con l'erosione, costituisce uno dei fattori principali di desertificazione, in altre parole della perdita totale ed irreversibile, da parte del suolo, di qualsiasi attitudine a produrre.

La centralità della problematica relativa al dissesto, è testimoniata anche dall'elevatissima incidenza della superficie sottoposta a vincolo idrogeologico, che è pari al 48% della superficie complessiva regionale.

Ne deriva la necessità di proseguire e rafforzare le misure in grado di contrastare i fenomeni di dissesto, in un'ottica di salvaguardia del territorio da coniugare ad azioni con impatto positivo sull'agroecosistema.



ALLEGATO 5

La Sicilia con 9.774 aziende ha il maggior numero di aziende biologiche in Italia (22,4% del totale) ed è seconda solo alla Sardegna per estensione delle superfici (circa 129 mila ha, pari al 16,4% della superficie biologica italiana); l'incidenza della superficie biologica sulla superficie totale (8,5%) è superiore a quella media nazionale (5,3%). Delle aziende biologiche, solo 149 sono aziende di trasformazione e 27 di produzione e trasformazione, mentre tutte le altre sono aziende di produzione. Rispetto al '97 si è registrato un incremento del 16% in media della numerosità totale delle aziende.

In tale contesto si auspicano azioni volte a consolidare la diffusione delle tecniche di produzione ecocompatibili.

Queste ultime non solo offrono prodotti sempre più richiesti sui mercati regionali ed esterni, ma hanno soprattutto un impatto sull'agroecosistema decisamente inferiore a quello ingenerato dal metodo di produzione tradizionale, grazie al basso utilizzo di sostanze chimiche di sintesi. Inoltre, le tecniche di produzione ecocompatibili, si contraddistinguono anche per il minor ricorso alle lavorazioni del suolo e all'utilizzo di concimi contenenti sostanza organica che incrementano stabilmente la fertilità del suolo stesso migliorandone la struttura.

3.2.2 Zone svantaggiate

La Sicilia si presenta come una delle regioni più povere d'Italia, collocandosi al primo posto per l'estensione, al quarto per numero di abitanti, all'ottavo per PIL complessivo e al terzultimo per rapporto PIL/abitante.

Le zone svantaggiate incidono sul totale della superficie complessiva regionale in misura pari al 51,6%, nelle quali risiede il 47% della popolazione della regione.

Il saldo migratorio delle aree svantaggiate rappresenta il 56% del saldo migratorio regionale, con forte incidenza della provincia di Palermo, che da sola ne copre il 29%. A livello provinciale si distingue la provincia di Ragusa che nel 1998 ha registrato un saldo migratorio positivo sia nel complesso sia nelle sole zone svantaggiate della provincia. Sulla base delle zone svantaggiate ufficialmente delimitate e sui dati di censimento dell'agricoltura del 1991 si stima un'incidenza dell'81% di aziende agricole ricadenti in aree svantaggiate, con una corrispondente superficie utilizzata pari all'82% della SAU totale 1991.

Le zone svantaggiate sono caratterizzate da terre poco produttive con scarsa densità demografica, in cui l'agricoltura rimane l'attività principale. In tali zone è compresa la superficie territoriale delle isole minori, dove è necessario mantenere l'attività agricola per assicurare la conservazione dell'ambiente con vocazione turistica e/o per la protezione delle coste.

Quanto esposto rende necessario favorire e garantire, attraverso l'uso continuato delle superfici agricole, il mantenimento di una comunità rurale vitale, conservare lo spazio naturale e mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili.

3.2.3 Imboschimento delle superfici agricole

In Sicilia, i boschi costituiscono l'11% della superficie territoriale (con una superficie di 283.080 ettari) e sono composti di conifere (16%), latifoglie (39,3%), misti di conifere e latifoglie (21,3%) e boschi degradati (23,4%). Di questi il 77,7% è governato a fustaia, e il 22,3% a ceduo.



ALLEGATO 5

Approssimativamente, il 48,63% della superficie boschiva appartiene al Demanio Regionale, contro il 34,85% di proprietà di privati o Enti e il 16,51% di Demanio Comunale.

Purtroppo, la maggior parte dei boschi non è da ritenersi consorzio vegetazionale in equilibrio con l'ambiente. Infatti, una larga percentuale di essi è costituita da nuovi impianti, più o meno giovani, ancora ben lungi dal rappresentare complessi boschivi "climax" trovandosi, nel migliore dei casi, nelle prime fasi di adattamento pedoclimatico.

Per le caratteristiche geografiche e topografiche siciliane, i boschi naturali, anche se degradati, possono ancora trovarsi insediati con discreta presenza, quasi esclusivamente sugli alti versanti e sulle creste delle principali catene montuose (Peloritani, Etna, Madonie - Caronie, Nebrodi), con scarsa presenza sulle catene montuose secondarie (Iblei, Sicani), mentre sono quasi del tutto assenti sui monti Palermitani e sugli Erei.

Relativamente alle zone fitoclimatiche, ad esclusione di talune pinete litoranee da considerare naturalizzate se non proprio naturali e di certe modeste estensioni di sugherete nella zona centrale dell'Isola e, per qualche altro raro caso, si può affermare che i boschi naturali in Sicilia sono concentrati tra il Castanetum e il Fagetum.

Differente è la situazione per quanto concerne i boschi artificiali i cui impianti, salvo qualche esempio di cucitura tra lembi residui di boschi naturali soprattutto nella zona del Castanetum, sono stati effettuati nella zona fitoclimatica del Lauretum (la Sicilia è compresa per oltre l'85% nella seconda zona del Lauretum - sotto-zona calda e media) su più o meno vaste superfici abbandonate dagli agricoltori.

Inoltre, non è da sottovalutare la ritrosia dei proprietari privati ad effettuare azioni d'imboschimento, in assenza di specifiche garanzie in merito alla reversibilità della destinazione colturale delle superfici, successivamente al completamento del ciclo produttivo del bosco.

Indubbiamente, il primo passo da compiere per il miglioramento del patrimonio boschivo è la conversione dei cedui in fustaia, unitamente ad eventuali coniferamenti.

Infine, si sottolinea l'estrema vulnerabilità del patrimonio boschivo regionale agli incendi: il dato ISTAT più recente (1996) mostra come, in Sicilia, si siano registrati 276 incendi che hanno interessato 1.436 ettari di superficie forestale, pari allo 0,7% della superficie forestale totale, superiore alla corrispondente percentuale italiana (0,2%). Questa informazione è indicativa della necessità di rafforzare l'opera di prevenzione finora svolta.

3.2.4 Prepensionamento

L'invecchiamento degli occupati, dato peculiare dell'agricoltura nazionale e dell'Unione Europea, costituisce una marcata caratteristica dell'occupazione complessiva in Sicilia nel settore. Nell'isola, la struttura occupazionale, per classi di età, è ancora più elevata rispetto alla media nazionale e alla media del Mezzogiorno: secondo i dati ISTAT del 1998, solo il 33% degli occupati ha meno di 35 anni (36% nella media italiana) e il 14% ha più di 55 anni (12% nella media Italia).

La situazione più grave dal punto di vista dell'invecchiamento riguarda i conduttori agricoli, più che gli occupati nel complesso. In Sicilia la percentuale dei conduttori con più di 55 anni arriva al 69,3% (67% nella media italiana), mentre quelli con meno di 35 anni sono soltanto il 3,8%. In particolare, in Sicilia il 43,4% degli occupati in agricoltura ha più di 65 anni, solo lo 0,3% ha meno di 25 anni.

Questo scenario attesta l'esigenza di favorire il ricambio generazionale nelle aziende agricole, incentivando l'imprenditoria giovanile, e assicurare un reddito agli imprenditori anziani che cessano l'attività.

3.3 Coerenza dell'attribuzione delle risorse

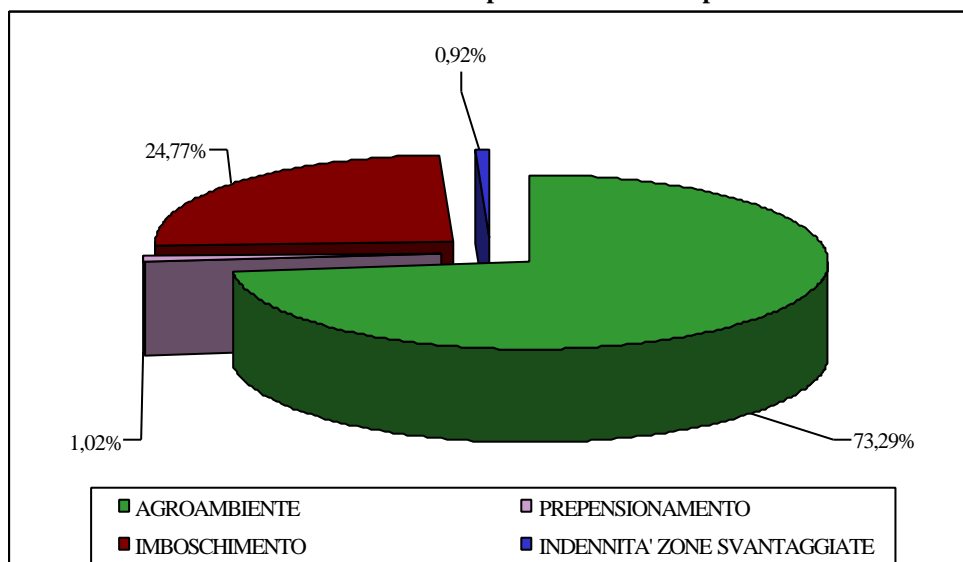
Il costo totale del Piano di Sviluppo Rurale è di 560,80 milioni di Euro (pari a circa 1.086 miliardi di lire), di cui il 75% (ossia 813 miliardi di lire) è costituito dal finanziamento del Feaog, mentre il restante 25% è a carico dello Stato membro.

Il piano finanziario del PSR per il periodo che va dal 2000 al 2006 è rappresentato dalla tabella 3.7, riportata in appendice al presente capitolo.

Il grafico 3.1 mostra la ripartizione delle risorse finanziarie tra le diverse misure:

- il 73% delle risorse è destinato a finanziare le azioni agroambientali;
- quasi il 25% è assorbito dalle azioni per il rimboschimento;
- l'1% finanzia l'azione di prepensionamento degli imprenditori agricoli;
- poco meno dell'1% del budget va alle indennità compensative per le zone svantaggiate.

Grafico 3.1: Piano finanziario del PSR nel periodo 2000-2006 per misura



Un primo elemento che può essere rilevato è dato dal fatto che le misure agroambientali comportano un'elevata concentrazione delle risorse disponibili (73%). D'altro canto però, va sottolineato che l'esperienza accumulata nel corso del precedente periodo di applicazione ha permesso di calibrare meglio le singole azioni agroambientali, escludendo quelle che mal si erano adattate alla realtà regionale e migliorando l'attuazione di altre, come ad esempio l'azione F1a che prevede la riduzione dell'uso di concimi, mentre nel periodo 1994-99 la misura omologa - la A1 - non prevedeva tale prescrizione.

Ciò comporterà l'incremento delle esternalità positive sull'ambiente.

Un'altra novità positiva è l'implementazione delle misure sulla base della zonizzazione del territorio regionale, aspetto che aveva caratterizzato negativamente l'esecuzione del Reg. CEE n°2078/92.

Un secondo aspetto da rilevare è l'esiguità delle risorse destinate dal piano finanziario del PSR alla *Misura E*, relativa alle indennità compensative per le zone svantaggiate (5,13 Meuro).

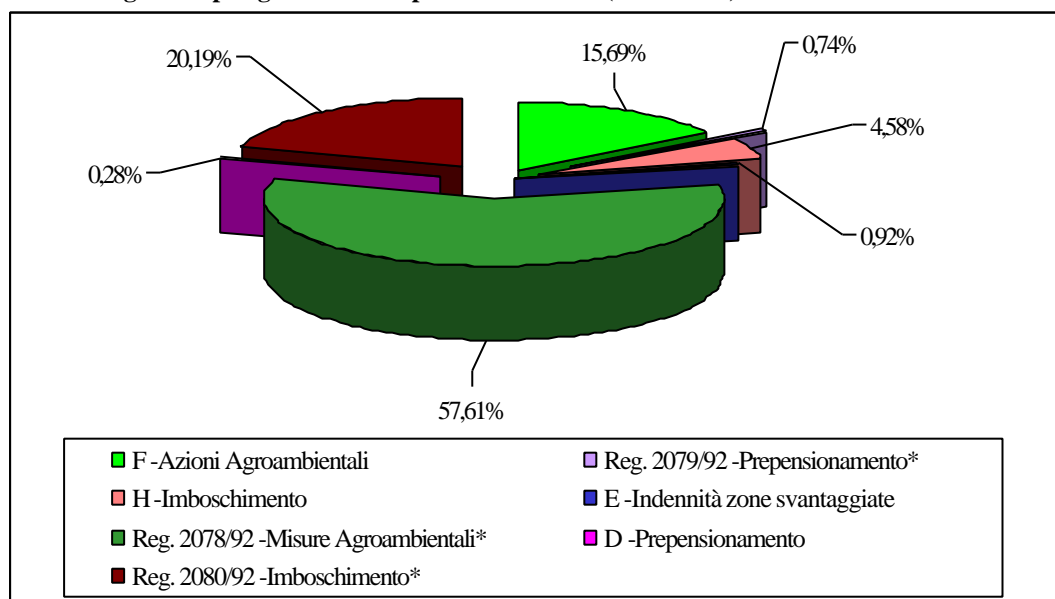
ALLEGATO 5

Infine, la dotazione finanziaria per la *Misura D* - Prepensionamento - pari a 4,15 Meuro, anche se non particolarmente cospicua sembra in linea con la gestione del Reg. CEE n. 2079/92².

Nel grafico 3.2 (e nella tabella 3.7) sono distinte le risorse destinate al finanziamento di impegni presi durante la precedente gestione da quelle destinate ai nuovi impegni.

Gli impegni contratti nel precedente periodo di programmazione assorbono ben 436,26 Meuro (pari a quasi 845 miliardi di lire), ossia il 78% delle risorse complessive. Quindi, va rilevato che il piano finanziario risulta fortemente condizionato dagli impegni pregressi (programmazione 1994-1999) e residuano soltanto 124,54 Meuro per il rinnovo degli impegni in scadenza o per effettuare impegni *ex novo*.

Grafico 3.2 Erogazioni per gli interventi previsti dal PSR (2000-2006)



* impegni pregressi

Più in dettaglio possiamo osservare che:

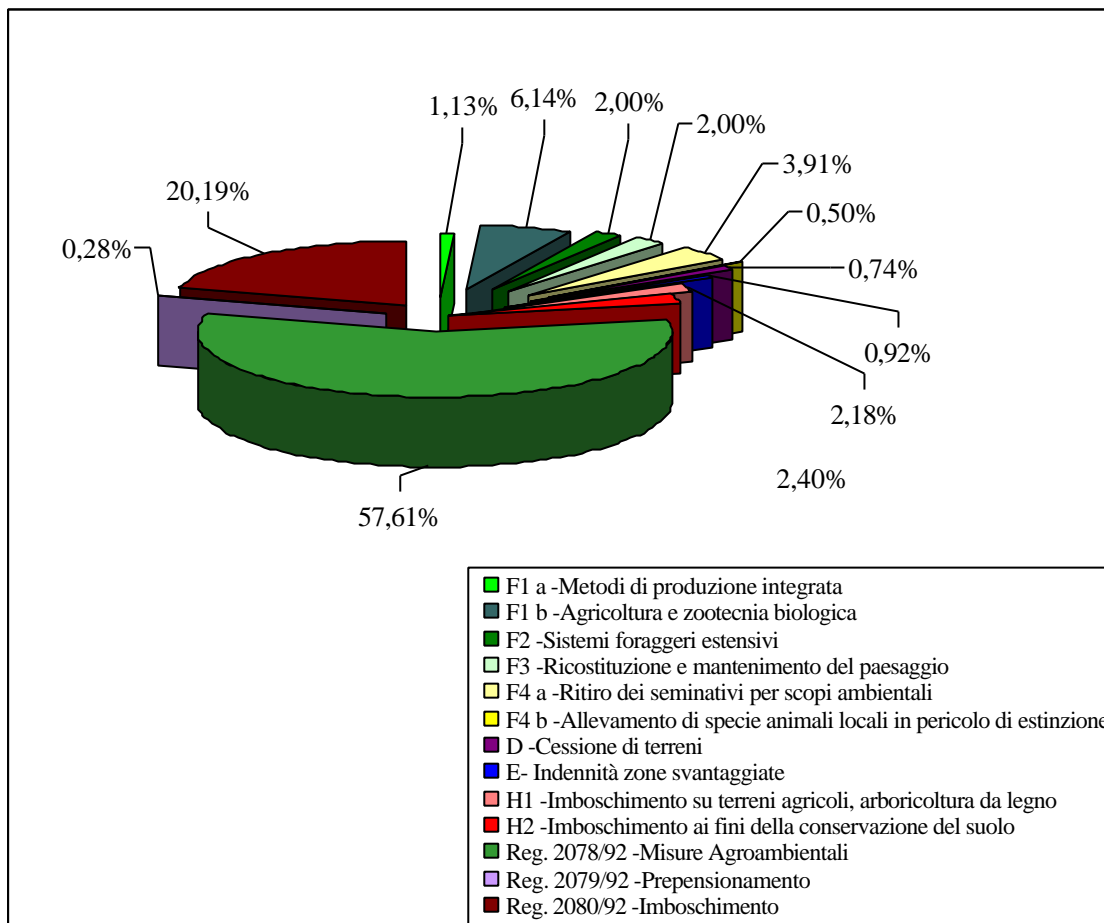
- il 57,61% della spesa totale prevista, circa 322 milioni Euro (pari a poco più di 623 miliardi di lire), è necessario per soddisfare gli impegni pregressi relativi alle misure agroambientali (Reg. CEE n. 2078/92);
- circa 113 milioni di Euro, ossia circa 218 miliardi di lire (il 20,19% della spesa complessiva), sono necessari per il proseguimento degli impegni per il rimboschimento presi nell'ambito del Regolamento CEE n. 2080/92;
- 1,5 milioni di Euro, circa 3 miliardi di lire, vanno a coprire gli impegni relativi al prepensionamento in agricoltura (Reg. CEE 2079/92).

Riguardo quest'ultima azione va notato che nella previsione di spesa 2000-2006 sono state attribuite più risorse che non nel periodo 1994-99. Infatti, si passa da un peso relativo pari a 0,28% del periodo 1994-99 a circa l'1% della nuova programmazione. Questa variazione appare in linea, anche se non del tutto adeguata, con l'esigenza di abbassare l'età media degli imprenditori agricoli.

² Infatti come visto nel paragrafo 2.3, l'applicazione del Regolamento CEE n. 2079/92 ha ricevuto scarse adesioni sia in Sicilia che in Italia.

Il grafico 3.3 mostra la ripartizione delle risorse tra le azioni previste dal PSR.

Grafico 3.3: Erogazioni per le azioni previste dal PSR (2000-2006)



Se si escludono gli impegni in corso, l'azione che assume il maggior rilievo è sicuramente la *F1 b - Agricoltura e zootecnia biologica* - che assorbe circa il 6 % delle risorse disponibili, ossia 34,32 milioni di Euro (circa 66,5 miliardi di lire). Ciò è coerente sia con quanto visto nella precedente programmazione, sia con il peso che l'agricoltura biologica assume in Sicilia. Un'altra azione di un certo rilievo è la *F4 a - ritiro dei seminativi per scopi ambientali* -, che prevede l'erogazione di 21,84 milioni di Euro (pari a 42 miliardi di lire).

Anche la Misura H, che comprende l'azione *H1 - Imboschimento dei terreni agricoli a scopo produttivo-* e l'azione *H2 - Imboschimento ai fini della conservazione e preservazione dei suoli-* , dispone di un consistente budget, 25,6 Meuro che cambiati in lire italiane corrispondono a circa 50 miliardi.

In conclusione, l'analisi della coerenza dell'allocazione delle risorse tra le diverse misure del PSR e gli obiettivi individuati, di cui si è ampiamente detto nei paragrafi precedenti, lascia qualche perplessità che può essere fugata solo se si considerano le peculiarità delle problematiche del settore agricolo di questa regione, di cui si è detto nelle pagine precedenti.

ALLEGATO 5

Constatata la limitatezza delle risorse finanziarie disponibili per la nuova programmazione, la Regione Sicilia ha predisposto un disegno di legge che sottoporrà quanto prima all'attenzione dell'Assemblea Regionale riguardante l'attivazione di Aiuti di Stato, ai sensi dell'art. 52 del Reg. CE n. 1257/99, con proprie risorse iscritte in bilancio. La dotazione finanziaria regionale aggiuntiva, prevista nel disegno di legge è di 25,82 Meuro all'anno per il periodo 2001-2006, e quindi per l'intero periodo ammonta a 154,94 Meuro, corrispondenti a 300 miliardi di lire.

Come è possibile osservare dalla tabella 3.6 tutte le Misure del PSR sono interessate dagli Aiuti di Stato. Le condizioni di applicazione, i vincoli ed i livelli di aiuto relativi a ciascuna misura sono gli stessi riportati nel PSR stesso.

Dalla ripartizione percentuale degli Aiuti di Stato per Misura si evince che:

- la Misura F -*Agroambiente*- assorbe più della metà della dotazione finanziaria aggiuntiva;
- la Misura E -*Indennità compensative per le zone svantaggiate*- disporrà di un terzo degli Aiuti di Stato;
- la Misura H -*Imboschimento*- potrà contare su circa 40 miliardi di lire nell'arco del periodo considerato, corrispondente al 13,55% delle risorse aggiuntive;
- la Misura D -*Prepensionamento*- è quella che ha il minor peso, 1,25% degli Aiuti di Stato.

Tab. 3.6 Aiuti di Stato per il periodo 2000-2006

Misura	Aiuto di Stato <i>in Meuro</i>	Aiuto di Stato <i>in miliardi di lire</i>	incidenza %
Misura F	80,00	154,902	51,63
Misura E	52,00	100,686	33,56
Misura H	21,00	40,662	13,55
Misura D	1,94	3,756	1,25
Totale Misure	154,94	300,000	100,00

Tab. 3.7 Piano finanziario del PSR Sicilia (2000-2006)

Tab. 5.7 Piano finanziario del FSR Sicilia (2000-2006)											
Misura		Azione	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	TOTALE	Contributo UE
Nuovi Impegni	AGROAMBIENTE	F1 a	0	0,45	0,90	1,35	1,35	1,35	0,90	6,30	4,73
		F1 b	0	2,54	4,94	7,34	7,34	7,34	4,80	34,32	25,74
		F2	0	0,80	1,60	2,40	2,40	2,40	1,60	11,20	8,40
		F3	0	0,80	1,60	2,40	2,40	2,40	1,60	11,20	8,40
		F4 a	0	1,56	3,12	4,68	4,68	4,68	3,12	21,84	16,38
		F4 b	0	0,20	0,40	0,60	0,60	0,60	0,40	2,80	2,10
	Totale Misura F		0	6,35	12,56	18,77	18,77	18,77	12,42	87,66	65,74
	ZONE SVANTAGGIATE	E	0	0,86	0,86	0,86	0,86	0,86	0,86	5,13	3,85
	Totale Misura E		0	0,86	0,86	0,86	0,86	0,86	0,86	5,13	3,85
	PREPENSIONAMENTO	D	0	0,40	0,70	0,95	0,70	0,70	0,70	4,15	3,11
	Totale Misura D		0	0,40	0,70	0,95	0,70	0,70	0,70	4,15	3,11
	IMBOSCHIMENTO	H1	0	1,08	2,16	3,17	2,58	1,89	1,28	12,18	9,13
		H2	0	1,23	2,46	3,55	2,88	1,97	1,33	13,42	10,07
	Totale Misura H		0	2,31	4,63	6,72	5,46	3,87	2,62	25,60	19,20
Totale Misure F+E+D+H			0,00	9,92	18,74	27,30	25,79	24,20	16,59	122,54	91,90
* Impegni pregressi	Reg. CEE n. 2078/92		166,77	64,06	47,44	22,50	7,04	7,04	7,04	321,90	241,42
	Reg. CEE n. 2079/92		0,36	0,20	0,20	0,20	0,20	0,20	0,20	1,56	1,17
	Reg. CEE n. 2080/92		12,73	44,64	19,02	9,59	9,59	9,59	7,65	112,80	84,60
	Totale impegni pregressi		179,86	108,90	66,66	32,29	16,83	16,83	14,89	436,26	327,20
	VALUTAZIONE		0,00	0,10	0,10	0,80	0,10	0,10	0,80	2,00	1,00
	TOTALE		179,86	118,92	85,50	60,39	42,72	41,13	32,28	560,80	420,10



4 Valutazione della coerenza del piano proposto con le politiche europee e nazionali

4.1 Coerenza del piano con le politiche europee

4.1.1 Le politiche comunitarie generali

Coesione economica e sociale

La Regione Sicilia consapevole delle politiche di coesione economica e sociale dell'Unione e dell'importanza che il Piano di Sviluppo Rurale riveste per il recepimento di tali principi, ha seguito in tal senso un approccio globale, basandosi su necessità locali e priorità europee, fissando obiettivi comuni ed utilizzando strumenti unitari che siano in linea con gli interessi e gli obiettivi degli altri paesi membri. In tal senso le problematiche relative all'occupazione, all'ambiente di lavoro, alle pari opportunità, alla protezione sociale, sono state affrontate nel rispetto delle politiche di coesione economica e sociale dell'Unione.

Il Piano regionale di sviluppo rurale interviene in particolare sugli aspetti occupazionali e del miglioramento delle condizioni di lavoro con gli interventi previsti finalizzati ad:

- aumentare la competitività delle imprese contribuendo a stabilizzare il mercato del lavoro nel settore agricolo
- frenare l'esodo rurale;
- incentivare l'imprenditorialità giovanile.

Inoltre gli interventi previsti rispondono ai principi generali di coesione, attuando una strategia integrata per le zone rurali, valorizzando le specificità locali e consentendo l'affermazione e il consolidamento di un equilibrio dinamico ma duraturo.

Ambiente e sviluppo sostenibile

Nell'intento di migliorare il modello di crescita, l'Unione Europea persegue una strategia di sviluppo sostenibile che concili sviluppo ambientale, progresso sociale e crescita economica. Al fine di conciliare le priorità delle politiche ambientali e le altre politiche comunitarie, la Regione Sicilia recependo i principi di base della politica ambientale comunitaria ovvero nell'intento di favorire i cambiamenti di comportamento nella società, adottando l'impostazione globale e volontaristica, nei confronti dei vari operatori e delle attività che hanno un impatto sulle risorse naturali o danneggiano l'ambiente e prendendo come principi di riferimento quello della condivisione delle responsabilità, ha formulato il PSR nell'intento di sviluppare le risorse dell'Isola favorendo la salvaguardia delle risorse ambientali prioritarie (acqua, suolo, biodiversità e paesaggio), adottando misure di miglioramento dell'ambiente, incentivando le produzioni ecocompatibili, e contrastando l'esodo rurale.

Concorrenza

La politica di concorrenza dell'Unione stabilisce le basi per la realizzazione del mercato interno. La ragione d'essere è permettere alle imprese di competere a parità di condizioni sui mercati di tutti gli Stati membri.

La Regione Sicilia consapevole dell'importanza di tali principi ha improntato il Piano di Sviluppo Rurale tenendo conto degli obiettivi della politica di concorrenza per promuovere



ALLEGATO 5

l'efficienza economica creando un clima propizio all'innovazione e al progresso tecnico; tutelare gli interessi dei consumatori facendo in modo che possano procurarsi beni e servizi a condizioni ottimali; evitare che eventuali aiuti di Stato possano provocare distorsioni alla concorrenza.

Lotta alla disoccupazione e formazione

L'Unione europea ha accumulato un ritardo notevole in materia di occupazione dovuto a un debole tasso di occupazione femminile, giovanile e di lavoratori anziani di sesso maschile

All'articolo 127, paragrafo 2, del Trattato CE stabilisce che l'obiettivo di un livello elevato di occupazione viene preso in considerazione nella formulazione e nell'attuazione delle politiche e delle azioni comunitarie.

Con l'entrata in vigore del trattato di Amsterdam, agli obiettivi comunitari si è aggiunto come "questione di interesse comune" (articolo 2 del trattato CE), quella di promuovere l'occupazione. L'obiettivo è raggiungere "un livello elevato di occupazione" senza indebolire la competitività. Per raggiungere questo obiettivo, una nuova competenza, complementare a quella degli Stati membri, mira a elaborare una "strategia coordinata" in materia di occupazione

Il Consiglio europeo di Vienna del dicembre 1998 ha lanciato un appello in favore di una migliore sinergia fra i grandi orientamenti di politica economica e le linee di orientamento per l'occupazione, dal quale è risultato che l'investimento è fondamentale per la crescita dell'economia e dell'occupazione, la carenza di investimento nelle capacità di produzione, nelle infrastrutture, nelle risorse umane e nell'innovazione costituisce una delle più gravi lacune dell'Europa. Al fine di promuovere tali tipi di investimenti, i Fondi strutturali costituiscono il principale vettore dell'aiuto comunitario, ed in tal senso un ruolo importante è attribuito in tal senso alla politica integrata di sviluppo rurale.

Sulla base di tali premesse è stato redatto il Piano di sviluppo Rurale della Sicilia, il quale prevede specifiche misure volte a favorire l'insediamento dei giovani agricoltori per fronteggiare il problema del ricambio generazionale e della disoccupazione.

Inoltre sono previste azioni per migliorare le conoscenze e le competenze professionali delle persone coinvolte in attività agricole e forestali; per far fronte al problema della senilizzazione e della riqualificazione dei giovani non in linea con le richieste della domanda di lavoro.

Pari opportunità

Il trattato di Amsterdam ha iscritto la pari opportunità tra gli obiettivi della Comunità (articolo 2 del trattato CE), prevedendo esplicitamente che in ogni sua azione essa debba cercare di eliminare le disuguaglianze e promuovere la parità tra uomini e donne (articolo 3, paragrafo 2 del trattato CE).

Il Piano di Sviluppo Rurale della Regione Sicilia adotta un approccio d'insieme al problema, ed in particolare prevede per le pari opportunità, incentivi per il primo insediamento delle giovani donne imprenditrici.

4.1.2 Le politiche comunitarie settoriali

Il Piano di Sviluppo Rurale della Regione Sicilia recepisce le linee d'azione e gli obiettivi del documento programmatico "Agenda 2000".

Agenda 2000 individua i presupposti per l'integrazione delle politiche agricole con il contesto socio-economico delle zone rurali per il perseguimento dei seguenti obiettivi:

1. *Migliorare la competitività dell'agricoltura europea sui mercati interni ed esterni*
2. *Incrementare la qualità e la sicurezza dei prodotti*



ALLEGATO 5

3. *Garantire un equo livello di vita per la popolazione agricola e contribuire alla stabilità dei redditi agricoli*
4. *Integrare gli obiettivi ambientali nella PAC e potenziare il ruolo degli agricoltori sul piano della gestione delle risorse naturali e della salvaguardia del paesaggio*
5. *Creare fonti di reddito e di occupazione complementari o alternative per gli agricoltori e le loro famiglie*
6. *Migliorare la competitività agricola delle zone rurali e promuovere la diversificazione economica.*

In particolare il Reg. (CE) 1257/ si pone i seguenti obiettivi prioritari:

1. *rafforzamento del settore agricolo, per garantire la competitività del settore agricolo e forestale, promuovendo gli investimenti a favore dell'ammodernamento delle aziende, aumentando il valore aggiunto dell'agricoltura, tutelando le aziende agricole e l'ambiente rurale;*
2. *rafforzamento della competitività delle zone rurali, migliorando l'accesso e promuovendo la diversificazione attraverso nuove attività e la creazione di posti di lavoro.*
3. *salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio culturale europeo: la tutela ambientale rappresenta un'importante priorità della politica rurale e comprende la conservazione del paesaggio e delle risorse naturali.*

Gli stessi obiettivi rispondono agli orientamenti della politica europea in materia di sviluppo rurale identificando le seguenti linee guida:

- *sostenibilità dello sviluppo rurale attraverso l'attivazione di politiche in grado di arginare l'esodo rurale, combattere la povertà, promuovere l'occupazione e le pari opportunità, rispondere alle crescenti richieste in materia di qualità, salute, sicurezza, sviluppo, nonché migliorare il benessere delle popolazioni rurali.*
- *adozione di un approccio integrato: la politica di sviluppo rurale deve essere multidisciplinare nell'ideazione e multisettoriale nell'applicazione, basandosi su un approccio che comprenda l'adeguamento e lo sviluppo dell'agricoltura, la diversificazione economica, la gestione delle risorse naturali, il potenziamento delle funzioni ambientali e la promozione della cultura del turismo e delle attività ricreative.*

Risulta evidente, quindi, il passaggio da una politica strutturale di sostegno al settore agricolo e forestale tradizionale a una politica di sostegno dello sviluppo del "territorio" tracciata dalla più recente PAC.

Viene superato il concetto di sviluppo agricolo legato sostanzialmente alla rendita dell'agricoltore proveniente dalla coltivazione del fondo, per arrivare a comprendere la più moderna accezione di agricoltore che opera per lo sviluppo del territorio con la possibilità di poter finanziare anche settori produttivi diversi da quelli agricoli e forestali (artigianato, turismo) allo scopo di promuoverne aree e condizioni che favoriscano il rilancio economico ed occupazionale dei territori rurali.

Per l'Unione Europea, è quindi importante assicurare la sostenibilità del modello di agricoltura europea e sostenere il ruolo multifunzionale svolto dall'attività agricola, con particolare riguardo alle funzioni di presidio territoriale e di manutenzione delle risorse ambientali impiegate in agricoltura.



ALLEGATO 5

Il settore agricolo della Regione Sicilia si prefigge di raggiungere tramite il Piano di Sviluppo Rurale tale carattere polifunzionale, svolgendo una funzione determinante per la salvaguardia del territorio, della qualità dell'ambiente, del patrimonio culturale e sociale dell'Isola.

Il Piano regionale di sviluppo rurale recepisce pienamente gli indirizzi della politica agricola comunitaria in quanto pone al centro delle iniziative lo sviluppo della competitività, la qualificazione di processi produttivi e la sostenibilità degli interventi agricoli.

4.2 La coerenza del piano con le politiche nazionali

Il Piano di Sviluppo Rurale è pensato e sviluppato in un'ottica di coerenza con le principali politiche in materia agricola e di sviluppo rurale adottate a livello nazionale.

Infatti, le recenti politiche nazionali puntano alla promozione d'interventi in favore dell'imprenditoria giovanile, sia attraverso misure d'incentivo all'insediamento di giovani agricoltori sia misure per il subentro nella conduzione dell'azienda agricola.

Il primo insediamento di giovani agricoltori, costituisce l'obiettivo principale della politica agricola del paese e conseguentemente dei programmi di sviluppo agricolo, agroindustriale e forestali adottati a livello nazionale e dalle istituzioni regionali.

La legge 441/98 "Norme per la diffusione e la valorizzazione dell'imprenditoria giovanile in agricoltura", promuove e valorizza l'imprenditoria giovanile nel settore agricolo per l'insediamento e la permanenza di giovani agricoltori che non hanno ancora compiuto i quaranta anni. Il provvedimento concede aiuti al primo insediamento d'aziende agricole gestite da giovani o il subentro nella conduzione dell'impresa, attraverso agevolazioni fiscali, interventi di ristrutturazione fondiaria, realizzazione di percorsi formativi orientati alla preparazione dei giovani agricoltori.

Nello stesso senso va interpretato il DM 147/99 (estensione della L. 44/86), che intende promuovere i progetti d'investimento nel settore agricolo, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, proposti da giovani imprenditori.

Tali interventi sono di particolare interesse non solo per l'intero territorio italiano, ma soprattutto per la Sicilia dove il problema dell'esodo rurale giovanile è particolarmente sentito. E' evidente pertanto la necessità di potenziare la nascita di nuove imprese sostenendo al contempo quelle già esistenti.

In tale quadro, il piano recepisce le priorità evidenziate a livello nazionale, nell'intento di attivare delle sinergie negli interventi proposti, che concorrano a valorizzare i punti di forza del comparto e a promuovere uno sviluppo più ampio dell'ambiente rurale in linea con gli obiettivi comunitari.

4.3 La coerenza del piano con le politiche regionali

Il Piano di Sviluppo Rurale recepisce a pieno le normative comunitarie ed è coerente non solo con le normative nazionali, ma anche con le leggi regionali. In tal senso vanno interpretate la legge regionale relativa all'istituzione di aree protette del 1981 e la legge per l'agriturismo n. 25 del 1994 (modificata con legge regionale 27 del 1996), che in linea con quanto accennato tendono ad uno sviluppo ambientale del territorio in maniera coerente e coordinata con gli obiettivi dell'Unione.



5 Valutazione degli impatti attesi delle priorità identificate

L'approfondita analisi degli impatti attesi, contenuta nel Piano di Sviluppo Rurale (vedi Valutazione degli impatti economici, ambientali e sociali attesi), evidenzia chiaramente che la sua attuazione avrà riflessi economici, sociali ed ambientali notevoli.

In linea generale, tutte le misure previste avranno una positiva incidenza dal punto di vista occupazionale, in quanto gli impegni programmati richiedono un intervento diretto sul territorio da parte degli imprenditori agricoli e, limitatamente alla misura H "Imboschimento delle superfici agricole", anche per il tramite di Enti Pubblici.

Tuttavia si ritiene che una limitazione ai processi di ricaduta del PSR sarà causata dall'insufficienza dei fondi disponibili, che non consentirà un'attivazione diffusa degli interventi.

Per effettuare una corretta valutazione degli impatti è necessario partire dall'obiettivo globale del PSR, che prevede un incremento della competitività delle aree rurali, in un contesto di sviluppo intersettoriale compatibile con l'esigenza di tutela e salvaguardia del territorio, del paesaggio e dell'agroecosistema. In logica coerenza con tali finalità, gli obiettivi specifici delle quattro misure previste dal piano sono stati individuati per consentire il perseguimento dell'obiettivo globale.

Le realizzazioni attese sono state quantificate utilizzando i risultati relativi alla precedente programmazione, ipotizzando un pieno impiego delle risorse disponibili nel periodo 2000-2006 (tabella 5.1).

Come si può rilevare, l'incidenza dei contratti agroambientali relativi alla programmazione precedente è talmente elevata da limitare fortemente le nuove adesioni.

In termini di allocazione delle risorse, tuttavia, l'esperienza conseguita in passato con il Reg. 2078/92 ha fatto ritenere di attribuire un maggior peso alle azioni specificatamente volte al contenimento dei fenomeni di erosione e dissesto del suolo. Sono state, inoltre, ulteriormente affinate le prescrizioni contenute nelle singole azioni, anche per consentire l'individuazione di specifici indicatori d'impatto.

Continuando nell'analisi è evidente come la misura Agroambiente assuma un ruolo preponderante rispetto alle altre, con 5.540 aziende e 33.239 ettari sottoposti a nuovi impegni.

La misura Zone svantaggiate interesserà circa 315 aziende, per un'estensione di 9500 ettari di superficie impegnata.

Per quanto concerne la misura Imboschimento dei terreni agricoli, sono previsti 3.000 ettari e 244 aziende, anche in considerazione dell'elevato numero di richieste che non è stato possibile finanziare nel precedente periodo di programmazione.

Con riferimento alla misura Prepensionamento, la realizzazione attesa è superiore a quanto attuato con il Reg. 2079/92, poiché le nuove condizioni previste dal piano sono caratterizzate da una maggiore flessibilità rispetto al passato.



Tab. 5.1

MISURE	REALIZZAZIONI ATTESE
Misura F "Agroambiente" Impegni sottoscritti con la precedente programmazione	N. 11.000 aziende con 66.000 ettari impegnati in media annualmente
Nuovi impegni	N. 5.540 aziende con 33.239 ettari complessivi
Misura E "Zone svantaggiate" Nuovi impegni	N. 315 aziende con 9.500 ettari
Misura H "Imboschimento delle superfici agricole" Nuovi Impegni	N.244 aziende con 3.000 ettari imboschiti
Misura D "Prepensionamento" Aziende cedute	N. 28 aziende con 700 ettari complessivi

Per quanto riguarda i risultati attesi sono in linea con l'obiettivo globale e con gli obiettivi specifici del piano tenendo conto dei nuovi orientamenti della PAC sia in materia di sviluppo rurale che di sviluppo sostenibile.

In particolare, l'impatto previsto avrà riflessi positivi sui seguenti aspetti:

- consolidamento e rafforzamento della tendenza alla diffusione di metodi di produzione a ridotto impatto ambientale;
- prevenzione e riduzione dei fenomeni di abbandono dei terreni, dissesto ed erosione dei suoli;
- incremento delle superfici forestali in sostituzione di terreni agricoli;
- miglioramento del paesaggio agrario e incremento della biodiversità;
- incentivazione del ricambio generazionale in agricoltura.

Per quanto concerne la misura agroambiente, le risultanze della valutazione del precedente periodo di programmazione e la specifica finalizzazione delle prescrizioni contenute nelle azioni del piano consentono di attribuire ad alcuni obiettivi specifici dei parametri di risultato.

In relazione all'obiettivo F1 "Introduzione e mantenimento di metodi di produzione a basso impatto ambientale, anche in funzione della valorizzazione commerciale delle produzioni ottenute", strettamente collegato alle azioni F1a e F1b, si prevede una diminuzione dell'uso di fertilizzanti quantificabile, in agricoltura integrata, in misura pari al 20% rispetto all'ordinaria buona pratica agricola. Inoltre, la corretta gestione delle epoche di distribuzione degli elementi nutritivi e il maggiore impiego di concimi organici consentiranno di ridurre l'inquinamento delle falde da lisciviazione di nitrati. Con riferimento ai prodotti fitosanitari, si prevede una riduzione dell'impiego di diserbanti, nonché dei principi attivi a maggiore rischio tossicologico-ambientale. L'adozione dei metodi di produzione biologici comporterà, fra l'altro, un aumento di circa il 5% dei quantitativi di prodotti biologici commercializzati etichettati, unitamente all'incremento del contenuto di sostanza organica nei suoli delle aziende interessate (+0,3-0,5%).

Per quanto attiene l'obiettivo F2 "Difesa e tutela del territorio regionale dai fenomeni di dissesto, erosione, dagli incendi e gestione di sistemi foraggeri estensivi", le azioni collegate sono soprattutto F2 "Sistemi foraggeri estensivi" e F4a "Ritiro dei seminativi per scopi ambientali". Al riguardo, gli impatti attesi afferiscono alla riduzione dei fenomeni erosivi in termini di perdita media di suolo e all'incremento della biodiversità, su terreni precedentemente destinati a cereali e foraggiere annuali, anche per mezzo della ricostituzione di habitat seminaturali, utilizzabili dagli uccelli e dalla fauna minore.

L'obiettivo F3 "Ricostituzione e mantenimento del paesaggio agrario tradizionale in aree sensibili", è perseguito con l'applicazione delle prescrizioni contenute nelle azioni F3



ALLEGATO 5

“Ricostituzione e mantenimento del paesaggio agrario tradizionale, di spazi naturali e seminaturali” e F2.

Tali azioni, in prosecuzione di quanto già attuato con le misure B2 e D1 del Reg.2078/92, consentiranno di salvaguardare gli elementi caratteristici del paesaggio agrario e di mantenere le colture tradizionali, difendendole anche dagli incendi la cui diffusione è favorita dall'abbandono delle cure colturali.

Con riferimento all'obiettivo F4 “Incremento e salvaguardia della biodiversità”, questo è strettamente collegato alle azioni F4a “Ritiro dei seminativi per scopi ambientali” e F4b “Allevamento di specie animali locali in pericolo di estinzione”, che mirano ad incrementare il numero e la varietà delle specie animali e vegetali presenti nelle aree di applicabilità, nonché ad aumentare le consistenze delle razze animali minacciate di erosione genetica.

La descrizione degli impatti attesi riportati nel Piano individuano tre principali effetti attesi: effetti economici, effetti ambientali ed effetti sociali.

L'impatto di quanto le misure concorrono alla realizzazione degli effetti attesi è dettagliata, come già ricordato, all'interno del Piano stesso.

In questa fase è necessario tuttavia ricapitolare gli effetti attesi dalla realizzazione del piano, al fine di fornire una completa valutazione della coerenza delle strategie proposte sia con il quadro di riferimento regionale sia con la struttura del Piano.

La finalità principale degli indicatori consiste nel verificare la rispondenza degli interventi con gli obiettivi del piano, fornendo elementi nel medio periodo comparabili nel tempo (situazione pre e post piano) a diversi livelli (regionale, nazionale e comunitario).

Nelle tabelle seguenti (tabelle 5.2, 5.3, 5.4) sono riportati gli indicatori d'impatto, raggruppati secondo le tipologie sopra indicate.

Dal punto di vista degli *"effetti economici"* il piano avrà una ricaduta positiva per la valorizzazione dei prodotti biologici, la diversificazione delle attività agricole e l'utilizzo della forza lavoro dell'impresa agricola. In particolare, le misure imboschimento e agroambiente consentiranno di attuare un utilizzo differenziato delle superfici agricole, che potrà avere benefici effetti anche in settori collegati come quello dell'agriturismo.

Per quanto concerne gli *"effetti ambientali"* le misure F e ed H incidono positivamente su gran parte degli indicatori e, in particolare, sulle problematiche relative alla tutela del suolo e alla riduzione dell'impiego dei prodotti fitosanitari.

Con riferimento ai risultati attesi a livello di *"effetti sociali"*, sebbene gli impatti ipotizzati risultino positivi in merito a parametri di notevole importanza come il tasso d'occupazione agricola e i flussi demografici, è necessario precisare che l'esiguità dei fondi disponibili potrà comportare un livello di ricaduta talmente limitato da non incidere in maniera significativa sulla situazione regionale.

Inoltre gli effetti previsti, individuabili nella riduzione dell'impatto dell'attività agricola sull'ambiente anche attraverso la destinazione dei terreni all'uso forestale, nella riduzione del fenomeno dell'abbandono delle aree marginali e nell'accelerazione del processo di ricambio generazionale per la gestione dell'impresa agricola, potranno avere un'incidenza significativa a livello regionale, grazie alla prevista sinergia con tutte le misure di sviluppo rurale contenute nel POR Sicilia.

Gli indicatori d'impatto potranno pertanto rilevare una serie di parametri generati non esclusivamente dalla realizzazione del PSR, ma dal complesso delle misure di sviluppo rurale attivate nel periodo d'implementazione.

Infine, oltre agli indicatori di impatto direttamente rilevabili è bene anche tenere presente la ricaduta indiretta che la realizzazione del piano può avere rispetto ai settori complementari a quello agricolo, quali il turismo, l'artigianato, il commercio ecc. In tal senso si potranno avere effetti

**ALLEGATO 5**

indiretti positivi dovuti alla maggiore distribuzione del reddito derivante dalla diversificazione delle attività legate all'economia rurale, alla riduzione dell'esodo dalle aree rurali e marginali grazie al possibile incremento di occasioni occupazionali nei settori del commercio, delle attività turistiche e del tempo libero, alla valorizzazione dei saperi e dei sapori tradizionali dell'Isola e quindi in una parola al recupero di un patrimonio naturale, ambientale e culturale unico nel suo genere.

Tab. 5.2 - Impatti attesi a livello economico

Indicatore	Criterio di valutazione	Misure			
		F	E	H	D
Valorizzazione di prodotti di qualità	Confronto con situazione pre piano (anno 2000) e con dati nazionale e comunitari	+	o	o	o
Diversificazione delle attività agricole	% di agricoltori con fonti di reddito da settore extra agricolo pari o superiore al 30% e incidenza sulla PLV agricola a confronto con situazione pre piano (anno 2000) e con dati nazionali e comunitari	*	o	+	o
Migliore remunerazione del lavoro prestato dall'imprenditore	Confronto con situazione pre piano (anno 2000) sulla base di dati aziendali	+	+	+	o

Tab. 5.3 - Impatti attesi a livello ambientale

Indicatore	Criterio di valutazione	Misure			
		F	E	H	D
Impiego di prodotti fitosanitari	Confronto con situazione pre Piano (anno 2000) e con dati nazionali e comunitari	+	+	*	o
Variazione quali-quantitativa mercato prodotti fitosanitari	Tendenze storiche di mercato (confronto pre e post piano)	+	+	+	o
Impiego di fertilizzanti	Confronto con situazione pre Piano (anno 2000) e con dati nazionali e comunitari	+	+	*	o
Superfici a Produzioni biologiche e integrate	Incidenza sulla SAU regionale e confronto con situazione pre Piano (anno 2000) e con dati nazionali e comunitari	+	o	o	o
Estensivizzazione produttiva	Incidenza delle colture estensive sulla SAU regionale e confronto con situazione preesistente	+	o	o	o
Superficie a bosco per area territoriale	Incremento delle superfici boscate rispetto a situazione precedente e incidenza sulla superficie territoriale regionale	o	o	+	o
Superficie a arboricoltura da legno per area territoriale	Incremento delle superfici piantumate rispetto a situazione precedente e incidenza sulla superficie territoriale regionale	o	o	+	o
Salvaguardia dagli incendi e dall'erosione	Confronto del numero e della distribuzione degli incendi e dei fenomeni erosivi rispetto alla situazione pre piano	+	*	+	o
Patrimonio faunistico	Variazione della consistenza del patrimonio faunistico nelle aziende interessate rispetto alla situazione pre piano	+	o	+	o

Tab. 5.4 - Impatti attesi a livello sociale

Indicatore	Criterio di valutazione	Misure			
		F	E	H	D
Variazione del tasso di occupazione agricola	Confronto della variazione del tasso di occupazione agricola con situazione pre Piano (anno 2000) e con dati nazionali e comunitari	+	*	+	+
Riduzione dell'età media dei conduttori nelle aziende cedute	Confronto con situazione pre Piano (anno 2000) e con dati nazionali e comunitari	o	o	o	+
Flussi demografici tra ambiente urbano e rurale	Variazioni demografiche rispetto alla situazione prepiano e confronto con le dinamiche nazionali e comunitarie	+	+	o	+
Riduzione del tasso di migrazione	Confronto del tasso di migrazione dalle aree svantaggiate rispetto alla situazione di partenza e confronto con dato nazionale e comunitario	o	*	o	o

LEGENDA : + impatto positivo, o nessun impatto, * impatto indiretto.



ALLEGATO 5

Come già sopra accennato, al raggiungimento dell'obiettivo globale concorreranno tutte le misure di sviluppo rurale previste sia nel POR, che nel presente piano.

Di conseguenza, la stima delle ricadute sulle variabili macroeconomiche deve essere effettuata in termini complessivi, utilizzando degli indicatori comuni.

In particolare, l'attuazione delle misure di sviluppo rurale inciderà sulle seguenti variabili a livello regionale:

- variazione annua del valore aggiunto reale ai prezzi base dell'agricoltura e dell'industria alimentare e bevande;
- variazione annua dell'occupazione complessiva in agricoltura e nell'industria alimentare e bevande, misurata in termini di ULA;
- tasso di natalità netta delle imprese (iscrizioni meno cancellazioni sul totale delle imprese registrate l'anno precedente);
- variazione del reddito pro-capite nelle aree a prevalente connotazione rurale e nelle aree svantaggiate;
- variazione della popolazione residente nei comuni rurali e flusso migratorio nelle aree svantaggiate;
- creazione di occupazione in nuove attività;
- riduzione delle cessazioni di imprese agricole e agroindustriali.

Un ulteriore indicatore di impatto globale per il settore riguarda la nascita di imprese agricole e agroindustriali condotte da giovani, in quanto l'aumento della redditività dovrebbe determinare l'attrazione di giovani imprenditori verso il settore, contribuendo all'obiettivo macroeconomico di riduzione della disoccupazione giovanile in Sicilia.

Di seguito (tabella 5.5) sono riepilogati gli indicatori globali per i quali è possibile effettuare una quantificazione. Per quanto riguarda i dati del valore aggiunto a prezzi base dell'industria alimentare e bevande e i dati delle unità di lavoro per l'agricoltura e l'industria alimentare desunti dalla contabilità nazionale, sono in corso di aggiornamento da parte dell'Istat le serie regionali revisionate secondo il SEC95. La quantificazione degli indicatori per il Mezzogiorno e per la Sicilia potrà quindi essere effettuata in una fase successiva.

**ALLEGATO 5****Tab. 5.5 - Riepilogo degli indicatori globali quantificabili**

Indicatore	Nota	Anno di rif.	Valore Italia	Valore Mezzogiorno	Valore Sicilia	Valore atteso
Variazione % rispetto all'anno precedente del VA reale dell'agricoltura a prezzi base		1998 (valori costanti 1995)	1,2%	-1,6%	-1,7%	0,5%
Variazione % rispetto all'anno precedente del VA reale dell'industria alimentare, bevande e tabacco a prezzi base	I dati di contabilità nazionale regionali revisionati non sono attualmente disponibili	1998 (valori costanti)	3,4%			
Variazione % delle ULA totali in agricoltura, caccia e silvicoltura	I dati di contabilità nazionale regionali revisionati non sono attualmente disponibili	1998 (media annua)	-2,4%			
Variazione % delle ULA totali nell'industria alimentare, bevande e tabacco	I dati di contabilità nazionale regionali revisionati non sono attualmente disponibili	1998 (media annua)	4,6%			
Variazione % rispetto all'anno precedente del valore dei consumi intermedi a prezzi base		1998 (valori costanti 1995)	-0,2%	-2,2%	-3,6%	-1,0%
Tasso di natalità delle imprese del settore agricoltura, silvicoltura e caccia		1999	-1,3%	-0,3%	-0,3%	0,1%
Tasso di natalità delle imprese dell'industria alimentare e bevande		1999	1,1%	1,1%	0,3%	1,0%
Rapporto tra il saldo migratorio delle aree svantaggiate e il saldo migratorio totale		1998			55,8%	45,0%
Rapporto % tra le imprese cessate e le imprese registrate nell'anno precedente dell'agricoltura, silvicoltura e caccia		1999	5,8%	5,7%	5,8%	4,0%
Rapporto % tra le imprese cessate e le imprese registrate nell'anno precedente dell'industria alimentare e bevande		1999	5,1%	4,8%	4,9%	3,5%



6 Valutazione dei dispositivi di attuazione

6.1 Autorità competenti e organismi responsabili (punto 11 all. Reg.1750)

Il Piano di Sviluppo Rurale attribuisce la competenza della programmazione, la gestione e l'attuazione del Piano alla Regione - Assessorato Agricoltura e Foreste. In particolare, la Direzione Interventi Strutturali è responsabile per misure "Agroambiente", "Zone svantaggiate" e "Prepensionamento", la Direzione Foreste per la misura "Imboschimento delle superfici agricole".

La Regione può trasferire e/o delegare agli Enti locali parte delle proprie competenze in materia agricola mantenendone la responsabilità primaria. Di conseguenza, le funzioni amministrative relative all'attuazione di alcune misure o parte di procedimenti amministrativi delle stesse, potranno essere di competenza degli Enti locali.

Le funzioni di organismo erogatore verranno assunte dall'AIMA in liquidazione (cui subentrerà l'AGEA - Agenzia per le erogazioni in agricoltura) L'organismo erogatore, oltre a provvedere all'esecuzione dei pagamenti e alla comunicazione degli esiti degli stessi alla Regione, supporterà l'attività dell'amministrazione nell'ambito dell'attuazione del piano tramite:

- la definizione concordata delle modalità d'interscambio dati;
- l'esecuzione di controlli informatici nell'ambito del sistema integrato di gestione e controllo.

L'attuazione del Piano sarà conforme alle linee direttrici emanate dalla CE per la certificazione di revisione contabile dei conti del FEOGA. Tali linee direttrici verranno illustrate in un unico documento denominato "manuale delle procedure di attuazione del Reg. CE 1257/99" predisposto dall'organismo erogatore d'intesa con le Amministrazioni Regionali. Il dettaglio delle procedure di attuazione regionale sarà definito con circolare Assessoriale.

Nel rispetto dei nuovi regolamenti strutturali per il periodo di programmazione 2000-2006, che prevedono un potenziamento degli strumenti di valutazione e monitoraggio, il Piano di sviluppo rurale ha predisposto un sistema di indicatori per garantire un controllo efficace dell'attuazione delle misure previste.

Per ognuna delle misure previste sono predisposti degli indicatori fisici di realizzazione e di risultato.

Il sistema di controllo si articola nelle fasi sintetizzate di seguito.

6.1.1 Controllo in fase istruttoria

L'Amministrazione Regionale provvederà alla gestione istruttoria delle singole domande di contributo e dei progetti. Tale istruttoria sarà effettuata sulla base di priorità individuate con atti amministrativi adottati prima della pubblicazione del bando

In particolare, l'Amministrazione Regionale effettuerà i controlli relativi alle domande di ammissione al regime in modo da consentire la verifica dei requisiti di concessione degli aiuti. A livello provinciale, verrà effettuato il controllo amministrativo su tutte le richieste in istruttoria. Tale controllo, volto ad evitare che l'aiuto venga indebitamente concesso due volte per lo stesso anno di applicazione, comprende verifiche incrociate e operate anche avvalendosi, ove opportuno, dei dati del sistema integrato.



ALLEGATO 5

In particolare, l'istruttoria delle domande di aiuto effettuerà una valutazione dei requisiti di ammissibilità e, qualora richiesto dalla misura e/o dall'azione, un'analisi tecnico-economica. Ove necessario, saranno acquisiti pareri e/o autorizzazioni di altri soggetti.

A conclusione dell'istruttoria, per ogni domanda, verrà redatto un verbale concernente l'ammissibilità al finanziamento e verranno predisposti gli elenchi dei beneficiari ammessi.

Tali elenchi saranno coerenti con le disponibilità finanziarie della misura a cui fanno riferimento e con i verbali d'istruttoria positivi.

Inoltre, funzionari regionali effettueranno verifiche preventive (conformemente a quanto previsto dal DM n.159 del 27/3/98, dalla circolare dello stesso Ministero n.3/99 e successive aggiunte e modificazioni, nonché dal D.M. 18/12/1998 n.494) sul posto secondo le disposizioni attuative del piano.

L'ufficio istruttore redige un verbale del sopralluogo secondo quanto disposto dall'art. 12 del Reg. CE 3887/92, relazionando circa il rispetto delle specifiche prescrizioni previste per ciascun impegno.

6.1.2 Controlli in corso d'impegno

I controlli in corso d'impegno, effettuati a campione per tutto l'arco di validità del piano, sono eseguiti dai soggetti abilitati e dal Corpo forestale regionale, conformemente a quanto previsto dai D. M. Politiche Agricole n.159 del 27/3/98 e n.494 del 18/12/1998, nonché dalla circolare dello stesso Ministero n.3/99 e successive.

Il controllo relativo ad un beneficiario verte su tutti i suoi impegni. La data del controllo in loco è decisa in funzione di un'analisi dei rischi, in modo tale che il controllo stesso riguardi tutti gli impegni interessati all'aiuto. Tuttavia, se necessario, gli impegni assunti da un beneficiario vengono controllati in diversi periodi dell'anno.

L'ufficio istruttore redige un verbale del sopralluogo relazionando circa il rispetto delle specifiche prescrizioni previste per ciascun impegno.

6.1.3 Circuiti finanziari

Per quanto concerne il livello di attivazione della spesa pubblica negli anni di durata del piano, a causa dell'esiguità delle risorse disponibili è stata prevista la possibilità di sottoscrivere nuovi impegni esclusivamente nei primi anni di operatività del PSR.

Lo stanziamento complessivo del piano verrà utilizzato prioritariamente per il pagamento degli impegni già sottoscritti con i precedenti regolamenti che, per il settore agroambientale, incidono in maniera rilevante.

La quota pari al 75% di cofinanziamento del FEOGA – Garanzia sarà garantita dall'organismo erogatore. La quota di cofinanziamento nazionale - pari al 25% - dal Ministero del Tesoro Bilancio e Programmazione Economica – IGRUE stanziata tramite delibera del CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) su richiesta del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e verrà trasferita direttamente all'organismo erogatore a seguito della pubblicazione della delibera stessa.

L'organismo Erogatore autorizzerà e pagherà - a carico del FEAOG-G - le spese sostenute dai beneficiari finali posteriormente alla data di ricevibilità del Piano di sviluppo rurale da parte della Commissione Europea .



ALLEGATO 5

Il pagamento ai beneficiari finali avverrà sulla base della verifica del rispetto dei requisiti di conformità dell'intervento con quanto previsto all'approvazione dello stesso.

Per gli investimenti potranno essere concesse anticipazioni ai beneficiari finali a fronte di presentazione di polizza fideiussoria. Possono, pertanto essere concesse anticipazioni al soggetto beneficiario privato, previo rilascio di garanzia fideiussoria bancaria o assicurativa a favore dell'organismo erogatore da parte di Enti autorizzati.

La garanzia, rilasciata per l'intero importo da finanziare, deve avere validità per l'intera durata dei lavori, e avrà efficacia fino a quando non venga rilasciata apposita autorizzazione da parte dell'organismo erogatore. Lo svincolo della fideiussione sarà disposto successivamente alla chiusura del procedimento amministrativo.

Le Regioni provvederanno alla raccolta delle polizze fideiussorie a favore dell'organismo Erogatore secondo lo schema predisposto dallo stesso e tramite procedure concordate che verranno formalizzate in apposita circolare emessa dall'organismo erogatore.

Il pagamento ai beneficiari finali verrà effettuato dall'organismo erogatore nazionale sulla base di elenchi accompagnati da una dichiarazione di ammissibilità. Detto organismo erogatore provvederà anche alla loro contabilizzazione in relazione ai vari interventi, conformemente al modello di codificazione fornito dalla Commissione.

6.1.4 Monitoraggio e Valutazione

Il monitoraggio (fisico e finanziario) previsto dalle norme di gestione del sistema di finanziamento del FEAOG-G verrà effettuato, sulla base delle informazioni fornite dai beneficiari, secondo le disposizioni della Commissione Europea, in particolare in conformità al Documento di lavoro VI/12006/00, alle norme nazionali e sarà reso disponibile su supporto informatico.

A riguardo, nel PSR sono stati individuati indicatori fisici e finanziari, così come previsto dal documento comunitario VI/12006/00 IT.

Per quanto attiene alla valutazione, il Piano individua i principali indicatori fisici, finanziari e di impatto riconducibili agli obiettivi del PSR, sulla base di parametri di realizzazione fisica e di risultato e in coerenza con quanto previsto dalla Commissione in materia.